



LA GUIDA  
UFFICIALE



---

---

# Lo Storico Carnevale di Ivrea

---

---

Capire il Carnevale *per fare Carnevale* / **pag. 4** — I personaggi / **pag. 14** — I giorni di Carnevale *dall'Epifania al Mercoledì delle Ceneri* / **pag. 30** — La Battaglia delle arance *dalle origini ai protagonisti di oggi* / **pag. 60** — La storia del Carnevale *dalla leggenda ai giorni nostri* / **pag. 93** — Mangé e beive a Carlevé *dalle fagiolate e polenta e merluzzo passando per il vin brulé* / **pag. 129** — Quando sarà Carnevale? / **pag. 153** — I luoghi del Carnevale / **pag. 157**

---

---

FONDAZIONE  
DELLO STORICO  
CARNEVALE  
DI IVREA

Quello di Ivrea è il più antico Carnevale Storico d'Italia i cui riti primari di origine medievale – la Zappata e l'abbruciamiento degli Scarli condotti dagli Abbà sino alla

fine del '700 – sono stati tramandati oralmente fino al 1808, anno in cui appare la prima trascrizione di una cerimonia ne I Libri dei Processi Verbali a futura memoria —

# Lo Storico Carnevale di Ivrea

Con il contributo di



Direzione  
Generale

SPETTACOLO

LA GUIDA  
UFFICIALE



# INDICE

## Capire il *Carnevale*

———— per fare carnevale / **PAG. 4**

## I *personaggi*

/ **PAG. 14**

## I *giorni* di Carnevale

dall'Epifania al Mercoledì  
delle Ceneri / **PAG. 30**

## La Battaglia delle *arance*

———— dalle origini ai protagonisti  
di oggi / **PAG. 60**

## La *storia* del Carnevale

———— dalla leggenda ai giorni nostri / **PAG. 93**

## *Mangé & beive* a Carlevé

dalle fagiolate e polenta e merluzzo  
passando per il vin brulé / **PAG. 129**

## Quando sarà Carnevale?

/ **PAG. 153**

## I *luoghi* del Carnevale

/ **PAG. 157**

### Progetto, testi e realizzazione:

Fondazione dello  
Storico Carnevale di Ivrea

### Direzione creativa:

Matteo Cardamone

### Progetto editoriale:

Alessandro Calabrese (Kalla)

### Copyright:

Fondazione dello  
Storico Carnevale di Ivrea

### Stampato da:

Bolognino Editore

### Immagini d'epoca:

Raimondo Mazzola

### Fotografie:

Archivio Fondazione dello  
Storico Carnevale di Ivrea

Alessio Avetta di Punto Photo,  
Luca Cazzaniga, Luisa Romussi,  
Massimo Sardo

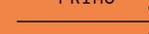
# Capire il *Carnevale*

———— *per fare carnevale* / PAG. 4

Il Carnevale di Ivrea è il più  
antico Carnevale Storico d'Italia.

La Zappata e l'abbruciamento  
degli Scarli di origine medioevale  
sono stati tramandati oralmente  
fino al 1808, anno in cui appare  
la prima trascrizione di una  
cerimonia ne I Libri dei Processi  
Verbali a futura memoria.

CAPITOLO  
PRIMO





— Il Carnevale di Ivrea è un evento unico in cui storia e leggenda si intrecciano per dar vita a una grande festa civica popolare dal forte valore simbolico.

Ogni epoca ha consegnato al Carnevale qualcosa in cui credeva o che lo rappresentava. Si è così costruito un complesso cerimoniale in cui è possibile distinguere tra il Carnevale vero e proprio ( rituali, personaggi e cerimonie che vanno dal tardo medioevo al 1858) e quanto si è aggregato nel corso degli anni.

Noto ai più per la spettacolare Battaglia delle arance che si svolge per tre giorni nelle principali piazze cittadine, comprende invece un cerimoniale rigido, custode della tradizione.

— Vera protagonista è la Vezzosa Mugnaia, simbolo di libertà ed eroina della festa sin dalla sua apparizione nel 1858.

Lo spirito dello Storico Carnevale d'Ivrea, perfettamente tramandato dalla Canzone del Carnevale "Una volta anticamente", vive nella rievocazione della sollevazione del popolo contro il Marchese di Monferrato che affamava la città. Nella leggenda fu il gesto eroico di Violetta, la figlia di un mugnaio, a liberare il popolo dalla tirannia. Ribellatasi allo ius primae noctis imposto dal barone. La celebre Battaglia delle arance rievoca proprio questa rivolta.



I cittadini e i visitatori, a partire dal Giovedì Grasso, su ordinanza del Generale, scendono in strada indossando il classico Berretto Frigio, un cappello rosso a forma di calza che rappresenta l'adesione ideale alla rivolta e quindi l'aspirazione alla libertà.

— Il Carnevale di Ivrea è stato riconosciuto manifestazione italiana di rilevanza internazionale, come da comunicazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 27.09.1956 (foglio n. 02999/894 di prot.) nel rispetto della storia e delle tradizioni popolari che contraddistinguono il Carnevale di Ivrea così come indicato nel “Cerimoniale dello Storico Carnevale di Ivrea”.

## IL CARNEVALE D'IVREA NEI TRE ULTIMI GIORNI

DESCRIZIONE E SPERIMENTAZIONE DELLA MANIFESTAZIONE NELLA SCELTA DELLA PIÙ ATTUALE E CONTEMPORANEA SCELTA ALTA 1956





# I *personaggi*

/ PAG. 14

CAPITOLO  
SECONDO



Il Corteo Storico del Carnevale di Ivrea è popolato da svariati personaggi di epoche differenti che diventano protagonisti in momenti diversi del Carnevale.

## Mugnaia

/ Personaggio più importante dello Storico Carnevale: l'eroina simbolo della libertà.

Nata dalla commistione tra storia e leggenda, fra ricordo e celebrazione la **Mugnaia** è il personaggio più importante dello Storico Carnevale, l'eroina che è stata elevata a simbolo della libertà conquistata dal popolo in rivolta contro il tiranno feudale.

All'epoca del marchese *Raineri di Biandrate*, la giovane popolana e novella sposa **Violetta**, si oppose con coraggio alle attenzioni del tiranno che, non contento di vessare il popolo con tasse e maltrattamenti, aveva imposto alle giovani spose lo *jus primae noctis*.

Salita al castello la sera delle nozze, questa giovane giurò al marito Toniotto che *non avrebbe accettato un simile ricatto*. Estratto improvvisamente un pugnale dalle vesti, mozzò la testa del tiranno e la mostrò al popolo intero dagli spalti del castello. Fu il segno della rivolta. Il maniero fu subito preso e incendiato e il popolo giurò che in quel luogo non si sarebbe mai più costruito nulla. Ambientata nell'alto Medioevo, questa leggenda, ha un fondo di storia: a quell'epoca, infatti, la Dora Baltea era costellata di numerosi mulini natanti; forse la rivolta eporediese fu causata dall'ennesima tassa sul

macinato, ma il suo ricordo si è tramandato nel tempo attraverso l'immagine della vezzosa Violetta che liberò l'intera città.

Scelta tra le giovani spose ogni anno a partire dal 1858, anno in cui venne introdotto il personaggio, la sua identità è tenuta nascosta sino alla sera del sabato di Carnevale, quando viene presentata alla cittadinanza dal balcone del municipio.

Anima della città e del Carnevale, chi ha avuto il privilegio di essere nominata **Mugnaia**, lo sarà per sempre per tutti gli eporediesi. Accompagnata dal Generale, dalla sua Scorta e dagli altri personaggi del Corteo Storico, la Mugnaia guida la sfilata attraverso il centro della città nella sua prima uscita a piedi e poi a bordo del cocchio dorato, dal quale lancia alla folla caramelle, cioccolatini e fiori.

La Mugnaia veste di bianco perché simbolo di purezza, porta il berretto frigio in quanto eroina della rivolta e sfila sul carro dorato in segno di vittoria trionfale. Deve essere sposata, perché sposa era Violetta.

L'aggettivo che la caratterizza è "vezzosa", cioè aggraziata e gentile come vuole la tradizione.



Benché il suo nome sia Violetta, in città sentirete più spesso parlare di lei come della **“Vezzosa Mugnaia”** o della **“Signora”**.

Come scrive il Pietra, storico del Carnevale, *“Guai a chi tentasse, anche per ischerzo, mancare di rispetto a questo simbolo forte e gentile: tutta Ivrea insorgerebbe furibonda a difenderlo”*.



Per illustrare l'importanza della comparsa della figura della Mugnaia, a seguire il brano di presentazione del carro di trionfo su cui l'eroina della festa ancor oggi sfila per le vie della città, mitico simbolo dell'antichità, del popolo eporediese e delle sue feste.



**Brano tratto da “La Dora Baltea” n. 7 (1858)**

**CARNOVALE D’IVREA**

**Anno 1858**

**L**a Società del Carnevale, fattasi a renderne le feste più belle e splendide che mai, avvisò di non potervi riuscire a dovere, che interpretando ed esprimendo, in ogni addobbo ed apparecchio, il pensiero di questo che per Ivrea, è, non un sollazzo volgare, ma festeggiamento di una sublime vittoria.

La Società, sapendo che il passato si ha da studiare come scuola dell’avvenire, immaginò cosa che, ricordando un antico trionfo, fosse ad un tempo stimolo potente a procacciarne dei nuovi. Di qui venne l’idea di un carro magnifico, il quale e nel concetto della sua struttura, e nella ricchezza dei dorati intagli, e nello sfoggio di porporini tappeti ed arazzi di velluto, rammentasse quanta voluttà di gioia e quanta ebbrezza di trionfo sia nella vittoria di tutto un popolo sopra il suo oppressore.

E’ il carro della libertà, che fra un corteo di cavalieri, di armigeri e cittadini, preceduto da araldi e trombettieri, è condotto e mostrato fra le mura di chi quella seppe, a prezzo di sangue, riconquistare.

L’anima popolare, d’onde emanò la vittoria, è simboleggiata da una donna (la fornara o mugnaia della tradizione) che siede sopra un leone domato, espressione della prepotenza feudale che piega sotto la vera potenza, il volere e la forza del popolo.

Lo stendardo che pende dall’asta dinanzi alla donna è la bandiera dell’unità di questa provincia; e insieme un cenno ed una speranza dell’unità vicina di una nazione.

Intorno al carro, in vari scompartimenti, gli stemmi dei vari comuni capiluogo della provincia, dimostrano come tutto il Canavese avendo concorso a schiacciare la tirannia feudale, che gli aveva per lo innanzi il piè sul collo, tutto doveva rappresentarsi in questa festa di solenne, di eterna ricordanza. E noi speriamo che vi vorranno pigliare parte, in un con noi, le delegazioni delli altri comuni, come la commissione loro fa speciale preghiera.

Questo fu il pensiero della società che la sua commissione ha fatto eseguire; questo si è il carro che procederà di via in via, di piazza in piazza per la città d’Ivrea nei tre ultimi giorni del Carnevale 1858 e dei venturi ai quali sarà conservato dalla società. E precederà lo sfilare delli altri cocchi, ad accrescere la bellezza, e fare la novità della corsa.

La società e la sua commissione con tanto più zelo vi si adoprano intorno, in quanto fermamente credono, a dispetto dei tempi e dei costumi mutati, e di vicine feste istituite, il Carnevale d’Ivrea ripigliato nuovo vigore sia ora più duraturo che mai.

Il Carnevale d’ogni altro luogo è un sollazzo; il nostro è un’Idea. I sollazzi mutano; e talora si abbandonano; e la memoria se ne perde; ma quando mai morirono le Idee?

E questa della libertà di un popolo ha, chi nol sa? più vita che altre mille.

— *Per la Commissione,  
il presidente Avv. Viola.*

## Generale



Prima della dominazione napoleonica il Carnevale eporediese era celebrato autonomamente da ogni rione, creando però una forte rivalità che spesso sfociava in scontri violenti e sanguinosi. All'inizio dell'800, in piena occupazione napoleonica, le autorità civili e militari, preoccupate per l'ordine pubblico, istituirono una sorta di "servizio d'ordine" delle manifestazioni.

Il prefetto e le autorità cittadine per garantire il regolare svolgimento e guidare la manifestazione quando i carnevali rionali nel 1808 vennero unificati in un'unica grande festa cittadina, nominarono un uomo per governare, garantire l'ordine pubblico e guidare la manifestazione nominarono un uomo che godeva di grande prestigio presso la cittadinanza.

/ Non interpreta la figura di un personaggio, ma è chiamato ad esercitare compiti ben precisi dell'autorità che sovrintende l'ordine pubblico.

Secondo la tradizione, il **Generale** rispettato dall'intera cittadinanza, ottenne di diritto il titolo e l'uniforme di "Generale dell'Esercito Napoleonico" e la concessione di chiamare con sé altre persone che, in veste di **Ufficiali dello Stato Maggiore**, lo aiutassero nei suoi compiti.

Il Generale quindi non interpreta la figura di un personaggio, ma è chiamato ad esercitare compiti ben precisi dell'autorità che sovrintende l'ordine pubblico.

Indossa oltre alla feluca (copricapo ornato di bianchi piumetti di struzzo), alla sciabola e alla fascia biancorossa, stivali speronati, calzoni e guanti bianchi e una giubba nera con bordi, bottoni e spilline dorate.

Il Generale entra in carica il 6 gennaio di ogni anno quando riceve, dall'interprete dell'edizione precedente, la feluca e la sciabola.

Il Giovedì Grasso poi, ottiene dal Sindaco, nella cerimonia del Passaggio dei Poteri, la fascia di primo cittadino insieme agli oneri del controllo dell'ordine pubblico. Durante la manifestazione sarà lui a governare simbolicamente la città. Attraverso un'ordinanza il Generale diffonde l'obbligo di indossare il berretto frigio a partire da Giovedì Grasso. Il Generale, anche quando non ne sia, per cerimoniale, il protagonista principale, è presente a tutte le manifestazioni del Carnevale ed è sempre invitato a quelle collaterali. E' assistito e coadiuvato dagli Ufficiali dello Stato Maggiore, tra i quali poi provvede a nominare gli **Aiutanti di Campo** e le **Vivandiere**.

I colori che caratterizzano la divisa degli Ufficiali dello Stato Maggiore sono il rosso e il blu. Gli ufficiali più importanti si differenziano per il colore bianco dei pantaloni e sono chiamati "braje bianche", mentre gli altri indossano calzoni blu con bande rosse.



Gli Aiutanti di Campo del Generale sono tre e si dividono in: *Addetto al Generale*, *Addetto alla Mugnaia* e *Addetto allo Stato Maggiore*. Il loro ruolo consiste nell'affiancare i principali personaggi del Corteo Storico, aiutandoli nello svolgimento delle loro attività e per qualsiasi eventuale necessità.

Come il Generale e gli Ufficiali d'Onore, anche le Vivandiere sono personaggi che richiamano il periodo napoleonico. L'esercito di Napoleone era infatti solito muoversi accompagnato dalle mogli dei militari, che assistevano i mariti dopo la battaglia e si occupavano dei pasti. Le Vivandiere sono quattro per ogni Campagna e la loro introduzione nel Carnevale risale ai primi anni del Novecento. I colori che caratterizzano l'abito delle Vivandiere sono il rosso e il blu. Pur facendo parte dello Stato Maggiore, si differenziano poiché indossano la gonna. Un ampio mantello copre le spalle, mentre stivali neri arrivano alle ginocchia.



## Sostituto Gran Cancelliere

/ Attento osservatore e reporter degli avvenimenti carnevaleschi

Una figura estremamente importante nella storia dello *Storico Carnevale di Ivrea* è rappresentata dal **Sostituto Gran Cancelliere**. Dal 1808, quando la manifestazione divenne unica, si volle che ogni avvenimento ed ogni cerimonia carnevalesca fosse minuziosamente annotato in un apposito libro, dal decano dei notai della città, nominato *Gran Cancelliere*.

Poiché i notai solitamente erano molto indaffarati e poco propensi ad andarsene in giro per le vie cittadine in sella ad un cavallo, usavano servirsi di una persona di fiducia nel redigere i loro atti. Fu nominato così un Sostituto Gran Cancelliere. Attento osservatore e reporter degli avvenimenti carnevaleschi, il Sostituto Gran Cancelliere è sempre a fianco del *Generale* e



*dello Stato Maggiore* durante ogni atto ufficiale, per poterne dare precisa testimonianza. Garante del protocollo carnevalesco, in abito di velluto nero, parrucca bianca a cannoni, con codino sotto il tricorno, bianchi gilet e camicia con jabot e polsi in pizzo, calzoni al ginocchio su calze bianche, ha diritto di spadino. Il Sostituto cavalca portando con sé una copia del Libro dei Verbali.

Il libro autentico, sul quale annota con meticolosa precisione lo svolgersi delle cerimonie secondo il protocollo, è custodito in un posto sicuro, e durante la manifestazione è l'unico ad averne la responsabilità.

Oggi il libro dei verbali è giunto al sesto volume, iniziato nel 2018, e tutti insieme costituiscono l'anima della storia del Carnevale. Il primo volume comprende il periodo dal 1808 al 1908, il secondo dal 1908 al 1957, il terzo dal 1958 al 1993, il quarto dal 1994 al 2007, e il quinto 2007 al 2017.

## Abba'



/ Per ricordare gli Abbà e l'origine dei festeggiamenti, ogni anno vengono scelti dieci bambini, due per ciascuna delle cinque parrocchie di Ivrea.

Nel 1700 l'**Abbà** era il *capo della Badia*, un'associazione di giovani che organizzava feste dei singoli rioni, e portava come insegna un pane conficcato su una picca.

Gli antichi carnevali rionali organizzati prima dagli Abbà e poi dai Priori furono riuniti in un'unica manifestazione cittadina nel 1808 dal prefetto francese Plancy, che trasferì la gestione della festa dalle Parrocchie alla Municipalità e pose a capo della festa il Generale. Per ricordare gli Abbà e l'origine dei festeggiamenti, ogni anno vengono scelti dieci bambini, due per ciascuna delle cinque parrocchie di

Ivrea (*San Grato, San Maurizio, Sant'Ulderico, San Lorenzo e San Salvatore*).

I bambini indossano costumi rinascimentali che riprendono i colori delle bandiere rionali e portano uno spadino con un'arancia sulla punta, a simboleggiare la testa mozzata del tiranno. Sfilano a cavallo, accompagnati da un palafreniere. A loro il compito, nella sera del *Martedì Grasso*, di appiccare il fuoco allo Scarlo issato nella piazza del proprio rione.

Uno degli Abbà che nel 1876 rappresentò la parrocchia di Sant'Ulderico fu *Camillo Olivetti*.

## Podestà

/ Capo supremo del governo, era responsabile dell'amministrazione e della giustizia.

Tra il 1300 e la prima metà del 1400 i capi delle famiglie eleggevano i membri del *Consiglio della Credenza*, composto fino ad un massimo di 70 Credendari. Appartenevano ai vari rioni in cui era divisa la città, fra essi venivano eletti il *Consiglio dei Sapienti* con l'incarico della stesura e della revisione degli statuti, tre Procuratori per la tenuta dei registri contabili ed un Tesoriere per la gestione delle spese. I Credendari erano il governo della città e, come tale, detenevano poteri amministrativi e legislativi.

Sin dal XIV secolo i Credendari nominavano il **Magnifico Podestà**, capo supremo

del governo comunale in Ivrea. Egli presiedeva la Credenza, era responsabile dell'amministrazione e della giustizia.

Veniva eletto per un solo anno e doveva essere forestiero per garantire la sua imparzialità. Prima di entrare in carica, giunto sulla piazza del Comune, giurava sul libro degli statuti di adempiere ai propri doveri. Dal 1933 la formula di giuramento conteneva una clausola che sottolineava l'impegno a non permettere che nessun edificio venisse costruito dove un tempo sorgevano le torri dell'odiato castello dei Monferrato.

Dopo aver giurato insieme al *Governatore e ai Consiglieri*

andava a prelevare con un apposito martello conservato presso il municipio cittadino, un sasso ( Preda) tra i ruderi del Castellazzo e lo gettava in Dora pronunciando frasi in spregio di Monferrato. Nella parte alta della città dal 1313 circa sorge l'edificio chiamato "Palazzo della Credenza", ultima sede dei Credendari e oggi sede della *Fondazione dello Storico Carnevale di Ivrea*.

**I Credendari** nel Carnevale, come nel Medioevo, partecipavano in forma ufficiale alle principali manifestazioni cittadine accompagnando il Podestà





## *I giorni di Carnevale*

*dall'Epifania al Mercoledì  
delle Ceneri / PAG. 30*

Il Carnevale si svolge secondo un complesso cerimoniale che attinge a diverse epoche storiche per fissare il susseguirsi delle varie cerimonie, anima della manifestazione, delle procedure, i simboli e il ruolo dei personaggi.

Il Carnevale per gli eporediesi non rappresenta uno spettacolo da vedere, ma un momento di vita, di cui l'intera città è protagonista.

## Epifania

### *Mattino*

#### **Uscita dei Pifferi e Tamburi: marcia di apertura del Carnevale**

— L'Epifania segna per Ivrea l'inizio del periodo carnevalesco; le note dei pifferi ed il ritmo cadenzato dei tamburi si diffondono per la città, in un consueto giro attraverso le vie del centro storico, intervallato da numerose soste per "confortare" i suonatori ed il pubblico fedele, che immancabilmente accorre numeroso a festeggiare l'inizio di un nuovo Carnevale.

#### **Investitura ufficiale del Generale.**

— In tarda mattinata ha luogo la cerimonia della consegna di sciabola e feluca al nuovo Generale. Cerimonia quest'ultima, che fa capo ad un discorso di creazione di nuove tradizioni che in realtà non hanno nulla a che vedere con la ritualità antica ma che servono a rafforzare una determinata visione della festa e dei suoi personaggi: si tratta cioè di invenzione della tradizione.

### *Pomeriggio*

#### **Corteo del Gruppo Storico I Credendari per la Cappella dei Tre Re al Monte Stella da piazza Duomo.**

— Il pomeriggio dell'Epifania il Carnevale rivive l'insediamento del Podestà in città, con la celebrazione della Messa in Duomo da parte di Monsignor Vescovo alla presenza di tutte le componenti carnevalesche con la Cerimonia dei ceri. Il Magnifico Podestà, accompagnato dal suo seguito e dal Gruppo Storico dei Credendari fa dono a Monsignor Vescovo del cero votivo per invocare la protezione della Madonna sulla città (una cerimonia antica che si svolgeva nella Cappella dei Tre Re sul Monte Stella, edificata intorno all'anno 1220 su consiglio di san Francesco d'Assisi).

## Sabato precedente la terzultima domenica di Carnevale

### *Pomeriggio*

#### **Presentazione degli Abbà**

— Questo momento dedicato ai piccoli Abbà prelude alla loro presentazione ufficiale e storica che si tiene la domenica; è un modo per presentar loro le componenti storiche che li accompagneranno (Stato Maggiore e Gruppo Storico I Credendari) nonché la creazione di un simbolico passaggio di consegne tra gli Abbà stessi.



## Terzultima domenica di Carnevale

### *Mattino*

#### **Fagiolate.**

— Distribuzione dei fagioli grassi presso le Fagiolate di Bellavista e San Giovanni.

#### **Presenza in consegna del Libro dei Verbali.**

— Questa particolare cerimonia sancisce la consegna del Libro dei Verbali dal Cancelliere al suo Sostituto, che da ora in poi lo conserverà per tutto il periodo carnevalesco e darà pubblica lettura di quanto in esso viene annotato.

#### **Prise du Drapeau in piazza di Città.**

— Antica cerimonia militare della consegna della bandiera all'Alfiere dello Stato Maggiore all'inizio di ogni Campagna, parata dello Stato Maggiore e dei Pifferi e Tamburi.

#### **Banchetto inaugurale del Generale e del Brillante Stato Maggiore.**

— Al termine il Sostituto del Gran Cancelliere legge il verbale di apertura che viene firmato dai presenti. I Pifferi e Tamburi eseguono l'obada detta alzata da tavola.

/ Così detta perché è la terza domenica prima dell'inizio della Quaresima.

### *Pomeriggio*

#### **Alzata degli Abbà.**

— Antica cerimonia di nomina e presentazione alla città dei rappresentanti delle parrocchie: il corteo, preceduto dall'ufficiale addetto alle Bandiere, si reca presso l'abitazione dei piccoli Priori dei Rioni di San Grato, San Maurizio, Sant'Ulderico, San Lorenzo e San Salvatore. Gli Abbà sono due per ognuna delle cinque parrocchie della città, cinque vengono alzati questa domenica, gli altri cinque la domenica successiva.

Gli Aiutanti di Campo alzano l'Abbà dal balcone mostrandolo alla folla al suono dei Pifferi e Tamburi mentre il Generale saluta militarmente. Il Sostituto legge il verbale e lo fa firmare all'Abbà, ai genitori, al Generale ed ai testimoni.

#### **Generala in piazza di Città.**

— I Pifferi e Tamburi nell'androne del Municipio eseguono la Generala, pifferata che si suona in onore del Generale al termine del giro.

## Penultima domenica di Carnevale

### *Mattino*

#### **Fagiolate.**

— Distribuzione dei fagioli grassi presso le Fagiolate di Montenavale, Cuj dij Vigne, San Pietro Martire e Torre Balfredo.

#### **Riappacificazione degli abitanti dei Rioni di San Maurizio e del Borghetto sul Ponte Vecchio.**

— Il Carnevale di Ivrea è una festa che, pur mantenendo intatti i propri valori più antichi, ha ridisegnato dai primi decenni dell'Ottocento ruoli, significati e rituali della propria tradizione, secondo un processo comune ad analoghe manifestazioni europee. E' il caso della rievocazione della riappacificazione dei rioni di San Maurizio e del Borghetto. La tradizione racconta che nei tempi passati odi e rancori avessero diviso i due rioni, situati sulle sponde opposte della Dora, e che si fosse arrivati all'uso delle armi gli uni contro gli altri. Poi, come recita il Libro dei Verbali, "un giorno fu suggellata la pace, merito e vanto delle donne eporediesi che antepoendo la loro persuasione alle armi e la gentilezza alla forza, si posero fra i contendenti e riconciliarono gli animi". Così, ancora oggi, il dignitario rappresentante il Console maggiore di San Maurizio e il rappresentante il Bano della Croazia (cioè il rione del Borghetto) si incontrano a metà del Ponte Vecchio e si abbracciano fraternamente

#### **Pranzo della Croazia in Borghetto.**

— La riappacificazione si festeggia durante il banchetto ufficiale al termine del quale, data lettura del verbale, si forma il Corteo Storico per procedere alla seconda Alzata degli Abbà.

/ Così detta perché è la penultima domenica prima dell'inizio della Quaresima.

### *Pomeriggio*

#### **Alzata degli Abbà.**

— Si ripropone la stessa cerimonia della *Terzultima domenica di Carnevale*

#### **Generala in piazza di Città.**



### *Mattino*

— Visita del Generale con lo Stato Maggiore, i Pifferi e Tamburi e gli Alfieri alle scuole elementari di Ivrea. La visita si conclude con il pranzo offerto dalla scuola elementare Fiorana.

### *Pomeriggio*

#### **Passaggio dei poteri in piazza di Città.**

— Nel Palazzo Municipale il Sindaco affida simbolicamente i poteri civili della Piazza di Ivrea al Generale imponendogli la fascia bianco-rossa, che viene indossata dalla spalla destra al fianco sinistro annodandola sul medesimo dopo un giro orizzontale sui fianchi. Gli Ufficiali e le Vivandiere indossano a tracolla una fascia simile, mentre quella degli Aiutanti di Campo è rosso-blu. Il Sostituto dà lettura dell'Ordinanza del Generale.

#### **Calzata del Berretto Frigio.**

— In ottemperanza delle disposizioni del Generale tutti i cittadini presenti in piazza sono invitati dal Sostituto ad indossare il Berretto Frigio, simbolo di libertà e fratellanza, che dalla domenica sarà indispensabile per non essere fatti oggetto di “gentile e moderato getto d'arance”.

#### **Partenza della Marcia**

— Aprono il Corteo Storico due ufficiali di cui uno addetto alle Bandiere, seguono gli Alfieri con le Bandiere delle Parrocchie ed i Pifferi e Tamburi. Poi il Generale, due Aiutanti di Campo, l'Alfiere dello Stato Maggiore, il Sostituto, le

Vivandiere, gli Ufficiali e gli Abbà. La Marcia procede per le vie cittadine fino a raggiungere il castello.

#### **Visita al Vescovo in piazza Castello.**

— Il Corteo Storico viene ricevuto in Vescovado dove il Generale presenta gli Ufficiali e gli Abbà ai quali il Vescovo porge il rituale dono. Dopo la lettura del verbale e l'apposizione del sigillo vescovile i Pifferi e Tamburi suonano in onore del Vescovo. Ed è tradizione per i vecchi eporediesi suggellare il momento mangiando “pan e salam a ca dël vësko”.

#### **Visita al Sindaco in piazza di Città.**

— Il Corteo si ricompone e la Marcia scende al Palazzo Municipale dove nella Sala Dorata il Primo Cittadino riceve l'omaggio dei piccoli Priori ed offre loro i doni di rito. Il Sostituto legge il verbale che viene sottoscritto e bollato dal Sindaco.

#### **Festa dei bambini in piazza Ottinetti.**

— Giochi ed animazione per la tradizionale Festa dei bambini organizzata da J'Amis ad Piassa d'la Granaja.

#### **Fagiolata Cuj d'via Palma (via IV Martiri).**

— Dopo il passaggio del Generale prende il via l'assaggio e la distribuzione dei fagioli grassi.

#### **Generala in piazza di Città.**

## Giovedì Grasso

### **Investitura degli Oditori et Intendenti Generali delle Milizie et Genti da Guerra del Canavese in piazza di Città.**

— Nella Sala del Consiglio Comunale cerimonia di attribuzione del riconoscimento alle persone che si siano distinte “nelle carnascialesche cose e nelle cotidiane incombenze”: conferimento delle insegne ai nuovi Oditori da parte del Generale alla presenza del Sindaco e lettura del verbale.

### **A l'é torna Carlevé**

A l'é torna Carlevé  
noi i soma torna sì;  
a-i' é mac na ròba sola:  
i l'oma n'ani 'd pi...

Èl general, la mulinera  
con j'arancé e j'abbà 'nt la sflada,  
co'ij pifer, la banda e jë student  
an alegria a giro la sità.

A l'é na bela festa d'ecession  
che tuti a la conòsso ant ij dintorn.  
Èl verd del Canavèis,  
la Serra, ël Mombaron  
e le montagne tute  
a fan da bel contorn...

Domse da fé, Canavesan,  
lassoma nen ch'as perda 'l Carlevé;  
l'acqua dla Dòra a passa e a torna pì,  
sta bela festa 'nvece a deuv duré.

Dla bela Ivrea con le soe rosse torr  
as na parlerà an Italia  
e an tut ël mond.

— di Gian Franco D'Alberto  
e Ferruccio Veisi

## Sabato di Carnevale

Ormai il tempo è giunto: l'attenzione di tutti è incentrata sulla figura della Vezzosa Mugnaia. Quel parlottare diffuso attorno a chi interpreterà il ruolo è sempre più fitto mentre passano le ore che si avvicinano alla serata della proclamazione della Mugnaia. Anche se pochi sanno con certezza su chi è caduta la scelta, l'importante è fare finta di saperlo.

### *Mattino*

#### **Visita del Generale e dello Stato Maggiore alle Autorità Militari.**

— Di ogni visita il Sostituto redige l'apposito verbale.

#### **Presentazione della Scorta d'Onore della Mugnaia al Generale in piazza di Città.**

— Dopo la parata nelle vie del centro storico la Scorta d'Onore della Mugnaia, deposta la Bandiera del Primo Battaglione Cacciatori della Repubblica Cisalpina ed assunta quella della Scorta, confluisce sotto il comando del Generale.

### *Sera*

#### **Presentazione della Vezzosa Mugnaia dalla loggia esterna del Palazzo Municipale.**

— La Mugnaia, dopo aver indossato il tradizionale abito bianco, si trasferisce dall'Ufficio del Sindaco alla Sala Dorata dove le viene appuntata sulla sciarpa verde la spilla con Pala

e Pich su coccarda rossa, omaggio del Generale. Le viene presentato il Sostituto dall'Aiutante di Campo a lei addetto, il Sostituto a sua volta le presenta il Generale e tutti gli altri protagonisti del Carnevale. Alle 21, al suono del campanone civico il Sostituto dà lettura della nomina e all'atto della proclamazione la Mugnaia esce sul balcone centrale del Palazzo per ricevere l'abbraccio della Città.

#### **Marcia del Corteo Storico in Lungo Dora in onore della Vezzosa Mugnaia.**

— La Mugnaia al braccio del Generale prende posto nel corteo storico composto da Pifferi e Tamburi, Banda Musicale, Alfieri con gli omaggi floreali, Scorta d'Onore, Damigelle, Paggi, Toniotto (consorte della Vezzosa Mugnaia) accompagnato dal Sostituto Gran Cancelliere, Ufficiali e Vivandiere dello Stato Maggiore, Podestà ed il suo seguito, Abbà accompagnati dai Credendari. Il corteo, preceduto e scortato dai Goliardi e dalle squadre degli aranceri a piedi che hanno fatto ala all'uscita della Mugnaia dal Palazzo Municipale, attraversa la città per ricevere l'omaggio degli aranceri delle squadre a piedi nelle proprie piazze e di tutta la cittadinanza.

#### **Arrivo del corteo in piazza di Città.**

— La Mugnaia balla con il Generale sulle note dell'Inno del Carnevale.

#### **Feste degli Aranceri nelle piazze cittadine.**

— Durante la serata le squadre degli aranceri a piedi organizzano feste nelle proprie piazze oggetto di tiro delle arance.



## Domenica di Carnevale

### *Mattino*

#### **Fagiolate.**

— Distribuzione dei fagioli grassi presso le Fagiolate del Castellazzo, San Lorenzo, via Dora Baltea e San Bernardo.

#### **Giuramento di Fedeltà del Magnifico Podestà in piazza Castello.**

— Il Podestà con il suo seguito ed i Credendari, salendo per via della Cattedrale, si reca in piazza Castello per effettuare davanti all'antica sede del Comune il giuramento di fedeltà agli Statuti alla presenza del Corteo Storico.

#### **Visita della Mugnaia e del Generale alla Fagiolata Benefica del Castellazzo in piazza Maretta.**

— Il Generale, la Mugnaia ed il loro seguito fanno visita alla fagiolata per il rituale assaggio dei fagioli e per l'inizio della distribuzione delle razioni benefiche.

#### **Il Podestà al Castellazzo scalza la pietra per la Preda in Dora dai ruderi del Castellazzo con l'antico martello d'arme.**

#### **Preda in Dora sul Ponte Vecchio.**

— Il Podestà con il suo seguito ed i Credendari, accompagnato dagli Alfieri e dai Pifferi e Tamburi, volgendo le spalle al parapetto del ponte, getta dietro di sé verso valle la pietra tratta dal Castellazzo, esclamando: *"Hoc facimus in spretum Marchionis Montiferrati, nec permittemus aliquod edificium fieri ubi errant turres Domini Marchionis"*.

La Mugnaia con il Generale, lo Stato Maggiore e la Scorta d'Onore assistono alla Cerimonia dalla sponda destra del fiume.

### *Pomeriggio*

#### **Inizio della Marcia in piazza di Città.**

— Gli Alfieri con le Bandiere dei Rioni; i Pifferi e Tamburi; il Generale con lo Stato Maggiore, il Sostituto e gli Abbà a cavallo; la Banda Musicale; la Mugnaia con le Damigelle sul cocchio dorato trainato da tre cavalli bianchi attorniato dalla Scorta d'Onore; i Paggi a cavallo; il Toniotto sul carro dei rifornimenti; il Podestà sul carro con i Credendari a cavallo, percorrono il corso di gala attraversando il centro storico della città e toccandone i cinque rioni rappresentati dagli Abbà.

La Marcia, detta anche corso di gala o più familiarmente "il Giro", è il Carnevale che fedele alla sua canzone porta la festa in ogni via; la Mugnaia sfila sul suo carro di trionfo lanciando caramelle e fiori a simboleggiare il trionfo di tutto un popolo.

#### **Battaglia delle arance.**

— Le nove Squadre a piedi danno vita alla Battaglia delle arance con i tiratori sulle Pariglie e sui Tiri a quattro, suddivisi su due percorsi: interno (piazza Ottinetti e piazza di Città) ed esterno (Borghetto, piazza del Rondolino passando da Lungo Dora e piazza Freguglia).

#### **Generala in piazza di Città.**



20

STORICO CARNEVALE DI IVEA



ELIA

## Lunedì di Carnevale

### *Mattino*

**Zappate degli Scarli dei Rioni San Maurizio, Sant'Ulderico, San Lorenzo, San Salvatore e San Grato.**

— Il Generale, preceduto dagli Alfieri e dai Pifferi e Tamburi, e scortato dallo Stato Maggiore, accompagna una coppia di sposi dell'anno in ogni Rione sul luogo dove sarà innalzato lo Scarlo. Il Sostituto Gran Cancelliere, issato su di uno sgabello a forma di tamburo, dà lettura del verbale della cerimonia e gli sposi, con il piccone e la pala, danno un colpo sul terreno nel punto destinato allo Scarlo, mentre tutti i presenti recitano in coro la frase *“As pianta 'l pic a l'uso antic”*. È l'antico rituale della Zappata nel quale si celebra la festa della rinascita del tempo: festa dove il passato, il presente e il futuro annualmente si consumano per rigenerarsi.

**Trofeo Pich e Pala in piazza di città.**

— alle 13 in piazza di città i rappresentanti delle 9 squadre di aranceri si sfidano al lancio più lungo 8 dal lato estremo della piazza di città devono superare il tetto del Municipio.

### *Pomeriggio*

**Marcia del Corteo Storico a piedi per la visita alle Squadre degli aranceri:** Tuchini, Mercenari, Diavoli, Pantere, Credendari, Scacchi, Arduini, Picche e Morte.

**Battaglia delle arance.**

**Generala in piazza di Città.**



Q I PALADINI DI SANT'ULDERICO

BDDIAMO A COR...

## Martedì di Carnevale

### *Pomeriggio*

#### **Marcia del Corteo Storico e Battaglia delle arance.**

#### **Premiazione delle Squadre degli aranceri e dei carri da getto in piazza di Città.**

— Premiazione delle prime tre Squadre a piedi della classifica determinata da tiro, immagine e correttezza; delle prime tre Pariglie e dei primi tre Tiri a Quattro della classifica determinata da cavalli-finimenti-guida, allestimento e tiro.

### *Sera*

#### **Partenza del Corteo Storico per l'abbruciamiento degli Scarli dei Rioni San Maurizio, Sant'Ulderico, San Lorenzo, San Salvatore e San Grato.**

— Gli Abbà, reggendo un lume, preceduti da Pifferi e Tamburi e accompagnati da Generale e Stato Maggiore, raggiungono la piazza a cavallo. I due Abbà del Rione smontano e compiono un giro attorno allo Scarlo. L'Ufficiale che li accompagna tenendoli per mano, porge loro una fiaccola accesa ed il fuoco viene appiccato. Lo scarlo del Rione di San Salvatore invece è bruciato alla presenza della Mugnaia in piazza di città.

La Mugnaia, in piedi sul carro dorato, nel momento in cui viene appiccato il fuoco dagli Abbà, leva alta la spada simbolo del riscatto dal tiranno finché la bandiera in cima allo Scarlo non è del tutto consumata dal fuoco. Intanto il Generale saluta militarmente stando in piedi sulle staffe del suo cavallo. Quanto più velocemente le fiamme risalgono il palo, tanto più la folla all'esclamazione "*a brusa!.. a brusa!*", sottolinea il segno di buon auspicio per l'anno da

poco iniziato.

Bruciando l'albero si brucia il passato, che alle soglie della primavera deve lasciare il passo alla nuova vita. Ecco quindi perché non vi è offesa nel bruciare la bandiera posta sulla cima dello Scarlo: il fuoco rende sacro ciò che lambisce e brucia e nello stesso tempo gli dà nuova vita.

Riprende la marcia fino al rione di San Grato per l'abbruciamiento dell'ultimo scarlo.

#### **Marcia funebre.**

— In seguito all'abbruciamiento dell'ultimo Scarlo il Generale scende da cavallo e, conducendo il suo cavallo al morso, dà avvio alla Marcia funebre durante la quale i Pifferi e Tamburi eseguono una triste pifferata a commento del Funerale del Carnevale, mentre gli Ufficiali trascinano sul selciato le loro sciabole. I cittadini seguono il corteo in rigoroso silenzio indossando per gli ultimi momenti il Berretto Frigio.

#### **Arvédze a giòbia 'n bot in piazza Ottinetti.**

— La Marcia funebre si conclude in piazza Ottinetti dove il Generale si accommiata dai Pifferi e Tamburi e li ringrazia, congedandoli simbolicamente in ricordo dei tempi in cui versava loro il soldo per la campagna. Tutti si scambiano il tradizionale saluto "*Arvédze a giòbia 'n bot*". Il Generale e lo Stato Maggiore tenendosi a braccio e cantando la Canzone del Carnevale si recano di corsa al Palazzo Municipale.

#### **Verbale di chiusura in piazza di Città.**

— Nel Palazzo Municipale il Generale passa in rassegna lo Stato Maggiore e punta sul petto dei propri Aiutanti di Campo le insegne della Campagna. Vengono deposti i simboli del potere e viene tolto il berretto frigio. Il Sostituto legge il verbale di chiusura.



## Mercoledì delle Ceneri

### *Mattino*

#### **Distribuzione di polenta e merluzzo.**

— Tradizionale degustazione di polenta e merluzzo in p.za Lamarmora organizzata dal Comitato della Croazia con la partecipazione dei personaggi del Carnevale e di Monsignor Vescovo.



## La Battaglia delle *arance*

——— *dalle origini ai protagonisti*

*di oggi* / **PAG. 60**

La Battaglia costituisce indubbiamente l'elemento più spettacolare della manifestazione che ben evidenzia la lotta per la libertà, simbolo del carnevale eporediese. La Battaglia delle arance insieme a tutti gli eventi storici presenti nella manifestazione di Ivrea, costituisce un'incredibile patrimonio culturale e goliardico, che posiziona la festa tra le più importanti nel panorama nazionale ed internazionale. Il getto delle arance rappresenta anche il momento in cui è più alta la partecipazione collettiva: tutti possono prenderne parte, iscrivendosi in una delle nove squadre a piedi oppure ad un carro da getto.

## La Battaglia

— Il getto delle arance affonda le sue radici intorno alla metà dell'Ottocento.

La leggenda vuole che il Marchese di Monferrato che affamava la Città intorno all'anno 1200 venne scacciato grazie alla ribellione della figlia di un mugnaio (Violetta) che, promessa sposa (a Toniotto), non volle sottostare allo jus primae noctis imposto dal tiranno a tutte le spose. Salita al castello lo decapitò ed accese la rivolta popolare che si concluse con la distruzione dell'edificio, che non fu mai più ricostruito, e con la l'istituzione del libero Comune. La Battaglia delle arance rievoca questa ribellione: il popolo, rappresentato dalle nove squadre degli aranceri a piedi, senza nessuna protezione combatte a colpi di arance contro le armate del Feudatario, rappresentate dai tiratori sui carri trainati da cavalli, che indossano protezioni e maschere che ricordano le antiche armature. Nel Medioevo, erano i fagioli i protagonisti della battaglia. Si narra infatti che due volte all'anno il feudatario donasse una pignatta di fagioli alle famiglie povere e queste, per disprezzo, gettassero i fagioli per le strade.

Gli stessi legumi nel XIX secolo erano anche utilizzati in tempo di carnevale, in scherzose schermaglie tra le carrozze e la gente sui balconi, a ridosso delle principali vie storiche di Ivrea, proprio in scherno alla ridicola elemosina di fagioli che avanzavano durante le grasse fagiolate dei ricchi durante il Medioevo.

Nel periodo compreso tra gli anni Trenta e Sessanta dell'Ottocento nasce un gioco cortese, quasi cavalleresco: un "getto" che le giovani fanciulle borghesi di Ivrea presero l'a-

bitudine di effettuare, dai balconi delle loro abitazioni, negli ultimi giorni del Carnevale. «Innocenti proiettili» per usare le parole delle cronache giornalistiche di metà Ottocento, «che dalle case piovevano sui passeggianti, e con cui da questi per gentil rappresaglia si faceva grazioso assalto alle vispe ed avvenenti provocatrici». Insieme a coriandoli, confetti, lupini e fiori, le ragazze lanciavano dai balconi, mirando le carrozze del corteo carnevalesco, qualche arancia un "aristocratico" frutto esotico proveniente dalla Costa Azzurra. I destinatari erano giovincelli dai quali le stesse ragazze volevano essere notate.

Dalle carrozze si iniziò a rispondere scherzosamente a tono e, poco a poco, il gesto di omaggio si trasformò in duello, un vero e proprio combattimento testa a testa tra lanciatori dai balconi e lanciatori di strada.

Fu solo nell'immediato secondo dopoguerra che si formarono ufficialmente le prime squadre a piedi di aranceri, e si allestirono i cosiddetti primi carri da getto e la battaglia assunse i connotati attuali seguendo regole ben precise.

La battaglia è un concentrato di ardore e lealtà. Non è raro vedere avversari in battaglia darsi la mano in segno di rispetto e di ritrovata amicizia riconoscendo l'abilità e il coraggio altrui. Si basa su regole cavalleresche non scritte condivise da tutti i partecipanti, che garantiscono l'incolumità generale (a parte qualche inevitabile occhio nero), e mantengono il confronto sul livello di una vera e propria sfida "sportiva" nella quale alla fine chi è più bravo (e tira più arance con maggior intensità) vince.

## La Battaglia

Il Carnevale oltre ad essere un grande gioco di ruolo ed è anche una straordinaria lezione di educazione civica: migliaia di persone che scendono pacificamente in piazza a celebrare una festa di libertà, in un clima “agonistico” come quello della Battaglia delle Arance, nel rispetto di regole non scritte, sono un grande esempio di civiltà che la città può orgogliosamente vantare e deve “difendere”.

Nove sono le squadre a piedi, indossano solo una casacca e i calzoncini con i colori della propria squadra e occupano ognuna una zona fissa.

Il numero dei carri invece varia di anno in anno, ormai si avvicinano alla cinquantina.



## Aranceri a piedi

### Gli aranceri dell'*Asso di Picche*

*/ 1947* — La squadra è stata fondata da un gruppo di giovani giocatori dell'Ivrea calcio, segna la nascita della Battaglia delle arance in forma organizzata. Divisa rossa e blu con l'asso di picche come distintivo e foulard nero.



Luogo di tiro:  
**piazza di Città**



### Gli aranceri della *Morte*

*/ 1954* — La squadra è stata fondata da un gruppo di amici del rione di San Grato. Divisa nera con lo stemma bianco raffigurante un teschio e pantaloni rossi.



Luogo di tiro:  
**piazza di Città**



### Gli aranceri dei *Tuchini del Borghetto*

*/ 1964* — La squadra fa la sua prima apparizione in Borghetto, una delle parti più vecchie ed affascinanti della città. Casacca verde con foulard e pantaloni rossi. Lo stemma, rappresentato da un corvo, prende spunto dal simbolo della Croazia (anticamente vi era una rilevante presenza di croati in Ivrea)



Luogo di tiro:  
**Borghetto**



## Aranceri a piedi

### Gli aranceri degli *Scacchi*

**/ 1964** — Il nome fu dettato dal numero dei primi tiratori, sedici come le pedine di una parte della scacchiera. Casacca bianca e nera a quadri su cui si staglia una torre arancione, simbolo del castello eporediese, il foulard e i pantaloni sono arancioni.



Luogo di tiro:  
**piazza Ottinetti**



### Gli aranceri degli *Scorpioni d'Arduino*

**/ 1966** — La squadra eredita il proprio nome da una delle vie più suggestive del centro storico di Ivrea, via Arduino. Casacca gialla con la riproduzione di uno scorpione nella parte posteriore e foulard che ogni anno viene rinnovato, pantaloni verde chiaro.



Luogo di tiro:  
**piazza Ottinetti**



### Gli aranceri della *Pantera Nera*

**/ 1966** — La squadra ha combattuto per una decina di anni in piazza di Città, per poi spostarsi in piazza Ferrando prima, in piazza Ottinetti poi, sino a giungere nell'attuale luogo di tiro. Divisa nera con bande gialle come il foulard. Lo stemma è rappresentato da una pantera ruggente.



Luogo di tiro:  
**piazza del Rondolino**



## Aranceri a piedi

### Gli aranceri dei *Diavoli*

**/ 1973** — Hanno casacca e pantaloni rossi con bande gialle e foulard giallo. Il loro stemma è un diavolo con la forca.



Luogo di tiro:  
**piazza del Rondolino**



### Gli aranceri dei *Mercenari*

**/ 1974** — Vestono una casacca color vinaccia, pantaloni gialli e foulard a fantasia. Lo stemma è una coppia di scimitarre, inserite in una stella gialla a cinque punte.



Luogo di tiro:  
**piazza del Rondolino**



### Gli aranceri dei *Credendari*

**/ 1985** — La squadra, riconosciuta solo nel 1989, ha casacca blu con bande gialle, pantaloni e foulard gialli. Lo stemma è rappresentato dal Palazzo della Credenza sotto il quale sono riportate, incrociate, la mazza (simbolo del Comune) e l'antico martello d'arme (simbolo del Podestà).



Luogo di tiro:  
**piazza Freguglia**



## Carri da getto

— A differenza degli aranceri a piedi gli aranceri sui carri indossano una divisa composta di una maschera di cuoio (con grate o plexiglass davanti agli occhi) e di un'imbottitura sul busto. Ogni Carro da getto, indipendentemente dal fatto che sia una pariglia o un tiro a quattro, prevede la presenza di un Cavallante e del Capocarro, colui che cura l'organizzazione e la gestione del carro e degli aranceri.

Il cavallante non è solo un allevatore appassionato ed un abile conduttore di attacchi a due o a quattro cavalli, appartiene ad un mondo unico, tutto da scoprire, ricco di segreti tramandati da generazioni e testimoniati anche dai raffinati finimenti e dall'incedere elegante degli splendidi cavalli utilizzati per gli attacchi dei carri da getto. Non solo l'ardore in battaglia e la correttezza nel tiro, ma anche la qualità degli allestimenti e i finimenti dei cavalli sono elementi che concorrono a definire le classifiche finali.

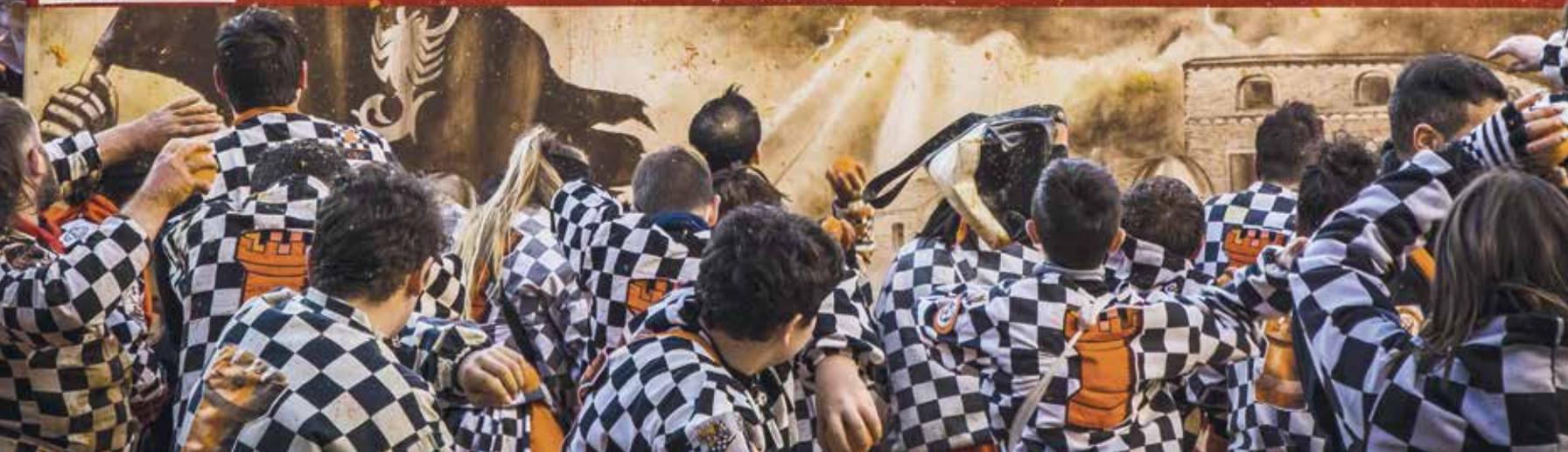
Il contributo dei Carri allo Storico Carnevale di Ivrea si fa sentire anche dal punto di vista estetico, grazie all'eleganza dei cavalli, finemente addobbati e acconciati, e al desing particolarmente curato.

I carri da getto sono divisi in pariglie (2 cavalli) e tiri a quattro (4 cavalli) si alternano all'interno delle piazze per pochi minuti



45

GLI SCORPIONI DEL TIRANNO



**G. M. Musso**

**INVITO AL CANAVESE**

**Anno 1967**

**L**a battaglia delle arance è indubbiamente uno spettacolo avvincente, indimenticabile, di notevole importanza per l'economia turistica della città; costituisce la parte originale della Commedia dell'Arte.

Ripetuti squilli di tromba raggruppano i popolani in sommosa; sulle "quadriglie" e sulle "pariglie" i soldati del tiranno sono pronti ad accettare la singolare sfida. I popolani scendono in battaglia senza armature, col viso scoperto; i militi del signorotto hanno il volto difeso da una robusta maschera di ferro traforato. Un fittissimo intreccio di arance si compone all'improvviso: un quadro fantastico fra l'astratto e il figurativo. La rivolta popolare è furente, scomposta, incontrollata, impressionante; gli spettatori sono avvinti dalla bellezza della lotta, sempre incerta, sempre vivace, e lanciano grida d'incitamento ai popolani, temerari sino ai limiti estremi. Arance e arance si schiacciano contro i muri, sul selciato, sulle teste degli indemoniati combattenti: l'acre odore dei frutti penetra nella pelle, entra nelle case, sale in alto, fatto nebbia sottile e trasparente.

Uno spettacolo unico al mondo!

Qualcosa come un arrembaggio di corsari nel mare delle Antille; emozionante quanto una corrida a Siviglia. Ci si ricorda

d'un tratto di Salgari; osservando la sposa che guida ed esorta i popolani alla lotta si pensa al buon Manzoni. Un matrimonio è in pericolo! A Ivrea, i Tramaglino affrontano i bravi senza alcun timore; qui i Don Abbondio scagliano dai balconi grosse arance contro i militi del signorotto. Squillano le trombe, rullano i tamburi, zirlano i pifferi, scoppiano i petardi. È carnevale! Lucia (qui detta Violetta) taglia la testa a Don Rodrigo ( qui detto Ranieri di Biandrate o Guglielmo di Monferrato), i Renzo (chiamati Toniotto) non portano polli al mercato, ma fagioli cotti, che indolenti fumano nelle colossali pignatte, accanto a mucchi di arance schiacciate. E l'Innominato a Ivrea tale non è mai.

La disfida si ripete tre, quattro, dieci e più volte. Poi, termina col popolo vittorioso; il popolo vince sempre, almeno in tempo di carnasciale.

Ci si ricorda della famosa disfida di Barletta, anche perché Massimo d'Azeglio è di casa, nel Canavese. Storia, leggenda, letteratura, folclore, simboli, caroselli, parate, danze, pifferate vanno a braccetto; gli aranceri del popolo e quelli del tiranno, scesa la sera, fanno volentieri comunella: non ci sono né vinti, né vincitori.

Oh, gran virtù dei carnevali antichi!



DI SAN U...DERICO

G





MA FIGURATI...

9





56 GIUSTIZIERI

LUSA







Il Carnevale di Ivrea è un evento unico in cui storia e leggenda si intrecciano per dar vita a una grande festa civica popolare dal forte valore simbolico.

*“ Il nostro Carnovale, si può paragonare ad una nave, che, quantunque sbattuta da crudeli tempeste, mai non diede contro gli scogli, mai non corse pericolo di naufragio poiché il faro, che sinora la scorse nel porto, fu l'amore che per essa nutre l'intera popolazione d'Ivrea...”.*

*(La Dora Baltea, 16 febbraio 1860).*

## La *storia* del Carnevale

———— *dalla leggenda ai giorni nostri* / PAG. 93

## 1194 Rivolta popolare contro il Biandrate

— **Ranieri di Biandrate**, il primo dei due tiranni a cui la leggenda fa risalire alcune vicende del Carnevale, fu insediato su Ivrea nel *castello di San Maurizio (Castellazzo)* dall'imperatore Barbarossa alla fine del XII secolo per contrastare i Savoia e gli eredi di Arduino. Vessò la comunità eporediese con lo *jus primae noctis* (esercitato attraverso lo jus maritaggio) e lo *jus molitorius*.

La sollevazione popolare del 1194 riuscì a liberare la città dal tiranno e ne distrusse il castello. Nel Carnevale si rievoca questo fatto sovrappo-  
nendolo e confondendolo con l'affrancamento dai Monferrato che avvenne più di cento anni dopo.

## 1300 Lo Scarlo

— Lo Scarlo è certamente l'elemento più antico del Carnevale. *Nel Medioevo la Festa dello Scarlo segnava la fine dell'inverno e il risveglio della natura*. È un alto palo rivestito di erica secca (bru) con in cima un tricolore che viene innalzato in ogni rione e bruciato.

Le fiamme crepitanti, che il martedì sera avvolgono gli Scarli sono il simbolo di vitalità e di buon augurio lasciati in dono dal Carnevale che così si conclude.

In un Ordinato del Comune di Ivrea del 1781 viene segnalato l'abbruciamento dello Scarlo in piazza di Città. L'abbruciamento dello Scarlo, da sempre presente negli antichi carnevali rionali guarnito di fusette e con un fantoccio

appeso, fu mantenuto dopo l'unificazione degli stessi posta sotto l'autorità ed il controllo del Generale, conservandone la dislocazione in ogni parrocchia.

**Il Martedì sera nel magico momento dell'abbruciamento dello Scarlo rivive la rivolta popolare**, l'esecuzione del tiranno e l'incendio del Castellazzo, la libertà conquistata ed infine la morte del vecchio e la nascita del nuovo.

## Le Zappate 1325

— Il **primo Libro dei Processi Verbali** delle Zappate per lo scavo delle fosse per erigere gli Ex-Scarli nei Cinque Rioni di Ivrea riporta questa data come origine della Cerimonia. In realtà la prima Zappata documentata è quella dell'anno 1839. Tradizione vuole che nella mattinata del Lunedì l'ultima sposa dell'anno al braccio del Generale e lo sposo affiancato al Sostituto si rechino nel luogo ove verrà innalzato lo Scarlo. Lo Sposo, ricevuto il piccone da uno degli Aiutanti di Campo, dà un colpo sul terreno e là si amplierà poi la buca; la sposa dà poi un colpo con la pala che le viene consegnata dall'altro Aiutante. Mentre si compie la Zappata, il Generale si toglie la feluca dal capo e a voce alta dice «*Ciamo testimuniansa che n'tla Parochia d'... l'è piantase al pich a l'uso antic*».

## Gli Abbà 1500

— Le feste delle badie risalgono al XVI secolo e sono gli antichi Carnevali rionali, organizzati dagli **Abbà**. La rivalità tra i rioni nel corso del-

le feste carnevalesche provocava spesso risse violente, per tale motivo furono riunite in un'unica manifestazione nel 1808 dal prefetto francese Plancy.

## 1600 La Preda in Dora

— In seguito alla conquista della libertà Comunale gli statuti del Comune di Ivrea del 1329 e del 1433 prevedevano che non si potessero più costruire torri o castelli nel luogo dove era stato distrutto il Castellazzo.

La Cerimonia della Preda in Dora eseguita dal Podestà è documentata dagli Ordinati del Comune di Ivrea fin dal 1608. Dal 1710 ad inizio '800 non se ne ha più notizia. Viene introdotta nel Carnevale nel 1934, con alterne vicende. Dal 1969 è eseguita regolarmente la Domenica mattina.

La cerimonia della preda in Dora si riallaccia strettamente alla storia cittadina. *Il rito si ricollega alle due distruzioni del Castellazzo* avvenute fra il XII e il XIII secolo. Il Castellazzo, o Castello di San Maurizio, fu l'antica sede dei marchesi di Ivrea che dominarono su una vasta marca della quale divenne signore intorno all'anno Mille il celebre Arduino.

Con l'epoca contrassegnata dalla politica imperiale del Barbarossa, nel castello eporediese venne inviato un marchese fedele alla casa di Svevia: *Ranieri di Biandrate*. Dal contrasto violento che sorse fra l'inviato imperiale e le forze comunali e vescovili di Ivrea ebbe origine fra il 1193 e il 1195 una rivolta popolare che condusse

alla prima distruzione del castello.

Settantadue anni dopo un nuovo forte sorse nello stesso luogo ad opera dei marchesi di Monferrato e il nuovo castello verrà ancora distrutto non appena la città verrà liberata dagli obblighi verso i Monferrato. Tale distruzione fu così radicale che i suoi resti vennero venduti come materiale da costruzione e pochissime tracce rimasero a testimonianza di una invisa esistenza.

## La Banda dei Pifferi e Tamburi 1700

— Al tempo di **Emanuele Filiberto** nel Castello delle Quattro Torri risiedeva stabilmente una banda di pifferi e tamburi. E' verosimile che il gruppo dei Pifferi e Tamburi della Città di Ivrea tragga le sue origini dalle bande militari che accompagnavano anticamente gli eserciti lungo le campagne d'Europa. La data di costituzione risale al 1808, anche se la tradizione musicale del piffero e del tamburo ad Ivrea è di fatto accettata fin dal XVI secolo. Il compito del Gruppo è quello di accompagnare tutta la celebrazione del Carnevale con le sue marce ed obade e di conservare, divulgare e tramandare il repertorio musicale tradizionalmente legato allo *Storico Carnevale di Ivrea* che ne costituisce di fatto la colonna sonora.

**Il piffero** (piccolo flauto traverso in legno di bosso), il tamburo e la grancassa sono gli unici strumenti impiegati e vengono realizzati dagli stessi componenti del gruppo. Alcune sonate traggono ispirazione dalle marce dell'esercito piemontese; a queste si sono aggiunte le monferrine, alcune marce tipiche del periodo napoleonico e



PIFFERI E TAMBURI

IVREA

1808

ITALY

altre musiche di origine risorgimentale. In tutto 13 marce, 1 passo di carica, 5 diane, 11 monferrine e 3 brani di vario genere. L'esecuzione delle melodie è legata a particolari momenti del rituale dello *Storico Carnevale*, a determinati luoghi o territori, come le antiche parrocchie cittadine, ed a specifici personaggi che in questo modo vengono omaggiati.

## 1798 L'Albero della Libertà

— Il periodo è quello dei moti libertari conseguenti alla *Rivoluzione Francese in Piemonte*: il 13 dicembre (23 frimaio anno settimo della Repubblica Francese e primo della Libertà Piemontese) ad Ivrea viene eletta ed insediata la nuova municipalità repubblicana ed eretto l'albero della Libertà, un faggio adorno dello Stemma Glorioso dell'Unione Patriottica” che avrebbe dovuto richiamare alla memoria dei cittadini “gli Alberi di Trionfo, che in pegno del giogo scosso dal lascivo Ceppo di Monferrato” la città usava “erigere con fuochi di gioia nel Carnevale”. L'evento viene ricordato **il Lunedì mattina** dai *Citoyens de la Ville d'Ivrée* che donano alla Città, alla presenza del *Sindaco*, del *Generale* e *Stato Maggiore* un alberello da mettere a dimora in segno di omaggio alla libertà.

## 1808 Il Generale

— All'inizio dell'800 quando Ivrea, in seguito all'occupazione da parte dell'Esercito di Napoleone, diventa *Chef Lieu du Département de la Doire*,

il Carnevale era celebrato autonomamente da ogni rione con feste, cortei, pranzi, distribuzione di vivande, sparo di mortaretti e si concludeva con l'abbruciamiento degli scarli. Quando nel 1808 i carnevali riunali furono unificati in una sola manifestazione diventano la festa civica della città.

Il primo Generale, nominato il 1° marzo del 1808, fu **Savino Pezzatti**, persona di fede napoleonica, membro del Consiglio Comunale, della Guardia d'Onore Imperiale della Città di Ivrea e del Consiglio Elettorale del Département de la Doire che rivestì i panni del Generale per 12 volte. Il Generale più longevo fu **Savino Panietti**, che rivestì il ruolo ininterrottamente dal 1841 al 1857, per ben 17 volte. Da quando esiste la Mugnaia invece il Generale più volte in carica fu **Roberto Tarditi** (dal 1893 al 1903, 11 volte se si considera la doppia edizione del 1898 quando il Carnevale fu proposto anche d'estate a Torino per l'Esposizione universale). Anche il marito della prima Mugnaia, il capitano **Pietro Fumel**, militare di carriera, fu Generale del Carnevale negli anni 1864 e 1865; l'anno successivo conseguì il grado di Generale dell'Esercito italiano. Nel dopoguerra **Ciro Merli** indossò otto volte la divisa, tra il 1947 e il 1958, mentre **Dante Volpe** distribuì i suoi quattro generalati in un arco di tempo di ben 17 anni (tra il 1961 e il 1978).

## Il primo libro dei Verbali 1808

— La data di inizio della compilazione del Libro in realtà è incerta, alcuni studiosi ritengono che sia stato introdotto una decina di anni dopo

la data di copertina retrodatandolo al momento della nomina del primo Generale. Il primo volume sul frontespizio in pergamena reca la scritta “*Livre commencé l’an 1808. Ivrée, Chef lieu du Département de la Doire*”, e nella prima pagina si legge “*Generale in capo per il Carnevale è stato nominato il signor Pezzatti Antonio, figlio del fu Giovanni Antonio, membro del Consiglio Municipale, guardia d’onore Imperiale e della Città di Ivrea*”.

## 1820 Lo Stato Maggiore

— La data di istituzione di questo gruppo di persone con il compito di aiutare il Generale nella gestione del Carnevale non è del tutto certa. **Lo Stato Maggiore** si ispira ad un Corpo militare napoleonico e si sottopone al comando del Generale; si compone di Aiutanti di Campo, Ufficiali d’Onore e Vivandiere. In occasione del Carnevale si apre la Campagna che prevede la presenza degli Ufficiali in tutti i momenti della manifestazione. Le attività del Corpo non terminano alla fine della Campagna, ma continuano tutto l’anno attraverso l’Associazione Circolo Ufficiali Stato Maggiore, un centro permanente di vita associativa a carattere volontario che ha tra i suoi scopi la tutela del Carnevale, la custodia, la ricerca e la divulgazione dei materiali e documenti dello storico gruppo militare.

## 1830 Le arance

— Nell’800, quando la festa aveva una configurazione più borghese, le arance - un frutto

esotico non comune ad Ivrea in quei tempi - venivano usate come segno di omaggio e lanciate garbatamente prima e con maggior accanimento poi, durante il corso di gala delle vetture (carrozze inghirlandate), dei carri allegorici delle maschere.

Dal manifesto del Carnevale del 1854 apprendiamo che il Generale Panietti ordina che «*per il buon andamento della festa negli ultimi tre giorni è vietato di gettare aranci od altro simile con veemenza*». L’uso delle arance è ben evidente nella rappresentazione del Carnevale del 1857. A questa consuetudine taluni fanno risalire l’origine della battaglia delle arance.

## le bandiere rionali: San Pietro e Donato

## 1830

— Misura circa 150 cm in altezza e 160 in larghezza e viene montata su un’asta rivestita in velluto di colore rosso. *Risulta presente nel Carnevale fin dalla prima metà dell’800*, ma dal primo Libro dei Processi Verbali si apprende che nel 1899, all’atto della deposizione delle antiche bandiere e della loro sostituzione con quelle nuove regalate dal Municipio di Torino a titolo di ringraziamento per la partecipazione del Carnevale di Ivrea all’Esposizione Generale Italiana del 1898, la *Bandiera di San Pietro e Donato* risultava mancante, andata distrutta “*per incuria di chi ne avrebbe dovuto aver più sollecita cura*”. La bandiera del 1899 rimase in servizio fino al 1933 quando fu sostituita insieme alle altre quattro, ma dagli anni ’70 non risulta di nuovo più presente nella Marcia, fino al 1998 quando l’attuale bandiera fu rifatta dagli Alfieri.



## 1830 le bandiere rionali: San Salvatore



— Misura 135 cm in altezza e 140 in larghezza e viene montata su un'asta rivestita in velluto di colore marrone. Presente nel Carnevale dal 1836, fu sostituita una prima volta nel 1899 con quella rifatta in occasione dell'Esposizione Generale Italiana di Torino del 1898 e rimpiazzata nel 1933. E' adorna di un quadrato beige scuro in campo beige chiaro con sul fronte la scritta "Viva San Salvatore" ed sul retro la scritta "Borgo di Bando". I quattro cantoni del campo sono adorni di altrettante fronde stilizzate di colore beige scuro separate da foglie quadrilobate. La bandiera attuale fu donata nel 1986 dai Generali e Sostituti Gran Cancellieri appartenenti all'Ordine della Mugnaia in sostituzione di quella rifatta nel 1959.

## 1830 le bandiere rionali: San Maurizio



— Misura 140 cm in altezza e 150 in larghezza e viene montata su un'asta rivestita in velluto rosso scuro. *Presente nel Carnevale dalla prima metà dell'800*, fu sostituita una prima volta nel 1899 con quella rifatta in occasione dell'Esposizione Generale Italiana di Torino del 1898 e successivamente rimpiazzata da una nuova nel 1933.

E' adorna di un riquadro cremisi in campo beige orlato di cremisi. I cantoni del campo sono fregiati di nastri blu che si dipartono da un piccolo cerchio dello stesso colore. Al centro del riquadro, contenuto da quattro foglie stilizzate di colore verde oliva, un cerchio beige bordato di verde oliva reca sul fronte la scritta "Viva San Maurizio" e sul retro "Rione del Castellazzo". La bandiera attuale, rifatta a cura degli Alfieri con il contributo della famiglia Yon, è entrata in uso nel 2012 sostituendo quella donata nel 1985 dall'Ordine della Mugnaia e da Pier Fausto Cavallo.

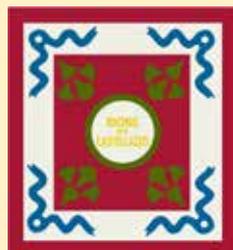
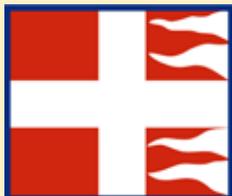
## le bandiere rionali: San Grato

### 1830



— Misura 130 cm in altezza e 140 in larghezza e viene montata su un'asta rivestita in velluto di colore rosso scuro. *Presente nel Carnevale dalla prima metà dell'800*, fu rifatta una prima volta nel 1886, poi sostituita con quella rifatta in occasione dell'Esposizione Generale Italiana di Torino del 1898 e rimpiazzata nel 1933. E' costituita da un campo rosso orlato da quadrati beige e blu. Ai quattro angoli sono disegnati, iniziando dall'angolo superiore sinistro e in senso orario, i seguenti soggetti: una bandiera rossa sovrastata dal Libro dei Verballi con la dicitura "Statuto del Carnevale d'Ivrea" sul quale stanno la feluca e la sciabola del Generale, adorna di un nastro azzurro; un castello turrito in fiamme a simboleggiare il Castellazzo; uno scarlo in fiamme cui si appoggiano uno scudo tondo, una pala, un pich, una fiaccola accesa e due catene terminanti con i cep-

## Le Bandiere Rionali



## dal 1830 ad oggi

1.	<b>Santi Pietro e Donato</b>	- 160 x 150 cm asta velluto rosso <i>introdotta nella prima metà dell'800</i>	3.	<b>San Maurizio</b>	- 140 x 150 cm asta velluto rosso scuro <i>introdotta a metà 800</i>
2.	<b>San Salvatore</b>	- 135 x 140 cm asta velluto marrone <i>introdotta nel 1836</i>	4.	<b>San Grato</b>	- 130 x 140 cm asta velluto rosso scuro <i>introdotta a metà 800</i>
5.	<b>Sant'Ulderico</b>	- 120 x 125 cm asta velluto verdone <i>introdotta nel 1842</i>	6.	<b>San Lorenzo</b>	- 135 x 165 cm asta velluto marrone <i>introdotta nel 1934</i>
7.	<b>San Bernardo</b>	- 140 x 150 cm asta velluto verdone <i>introdotta nel 1935</i>	9.	<b>Sacro Cuore</b>	- 140 x 140 cm asta velluto blu <i>introdotta nel 1955</i>
8.	<b>Torre Balfredo</b>	- 140 x 175 cm asta velluto granata <i>introdotta nel 1935</i>			

1842

### le bandiere rionali: Sant'Ulderico



— Misura 120 cm in altezza e 125 in larghezza e viene montata su un'asta rivestita in velluto di colore verdone.

*Presente nel Carnevale dal 1842*, fu sostituita una prima volta nel 1899 con quella rifatta in occasione dell'Esposizione Generale Italiana di Torino del 1898 e rimpiazzata nel 1933. È ornata in campo dorato bordato di beige da un riquadro verde contornato ai quattro cantoni da nastri beige. Al centro del riquadro, attorniato da quattro fiori marroni quadrilobati, compaiono in un rombo color avorio: sul fronte una mitra sovrapposta alla croce ed al pastorale, a richiamare la dignità vescovile rivestita dal patrono della Parrocchia, sul retro la scritta a ricamo: "Viva Sant'Ulderico 1984" anno in cui la nuova bandiera fu donata dai coniugi Guidetti.

pi; ed infine una bandiera tricolore che regge un tamburo ed a cui si appoggiano uno spadino con l'arancia ed un sottile bastone dorato da mazziere terminante con una boccia. Al centro del campo una cornice polilobata di colore beige contenente uno scudo dello stesso colore e bordato d'azzurro con sul fronte la scritta "Rione del Borghetto" e sul retro "Viva San Grato".

La bandiera attuale, rifatta a cura degli Alfieri con il contributo dei Tuchini, entrata in uso nel 2012, sostituisce quella del 1985.

## Il Sostituto Gran Cancelliere 1845

— Fa la sua comparsa nel Carnevale al posto del Gran Cancelliere Regio Notaio, che si ricorda sul *Libro dei Verbali* a partire dal 1821, quale depositario del Gran Registro.

## La Mugnaia 1858

— Nel carnevale del 1858 troviamo documentata la comparsa della prima Mugnaia seduta sul carro dorato, che ancora oggi porta in giro **Violetta**. Già prima di allora la figura di Violetta era impersonata dall'ultima sposa del rione, chiamata a dare la zappata per il piantamento dello scarlo. *Dopo essere stata una figura leggendaria, diventa realtà nel 1858*: in pieno Risorgimento, viene introdotto il simbolo della Libertà che anche nel costume richiama i colori nazionali: due anni dopo veniva proclamato il Regno d'Italia.

*La tradizione vuole che il ruolo di Mugnaia possa essere interpretato una sola volta.*

Ma nella seconda metà dell'Ottocento ben tre Signore ebbero una doppia opportunità di sfilare sul Cocchio dorato. Si tratta della prima Violetta in assoluto, **Giuseppina Fumel Gamacchio** (moglie del capitano Pietro Fumel), che restò in carica sia nel 1858 che nel 1859, di **Maddalena Cavatore Allera** (1863 e 1864) e **Vittoria Pesando Menaldino** (1868 e 1869).

Due Mugnaie in un solo anno si ebbero invece nel 1898, quando la manifestazione si svolse sia nei tradizionali giorni di Carnevale, a Ivrea, che qualche mese più tardi a Torino, in occasio-



ne dell'Esposizione Universale. Le due Violette furono **Emma Cavallo Zucchini** e **Angiolina Patriarca Gillio**.

Triste invece la sorte di **Perla Faluomi Foa** che, dopo essere stata simbolo di libertà vestendo i panni di Violetta nel 1892, morì prigioniera nel campo di concentramento di Auschwitz nel 1944.

## 1858 La Canzone del Carnevale

— In occasione dell'introduzione della figura della Mugnaia nel Carnevale il professor **Ferdinando Bosio** scrive *“La Canzone del Carnevale di Ivrea”*. Il testo viene arricchito dalla composizione musicale del **Maestro Lorenzo Olivieri**, successivamente viene ridotto per canto e pianoforte dal **Maestro Angelo Burbatti**.

## 1878 La Fagiolata Benefica del Castellazzo

## 1898 I due Carnevali

— Il Carnevale venne presentato per la seconda volta nell'anno in estate durante l'**Esposizione Generale Italiana di Torino**. Per l'occasione fu nominata una nuova Mugnaia.

## Le Vivandiere 1898

— Sono entrate a far parte dello *Stato Maggiore* per svolgere i servizi di sussistenza nei primi anni del secolo scorso, rappresentano i servizi di sussistenza storicamente affidati alle donne in seno ai corpi militari. Le Vivandiere e la loro uniforme si differenzia da quella degli Ufficiali per la forma del copricapo e la gonna.

## L'Associazione Universitaria Canavesani 1924

— Nascono i goliardi dell'AUC che parteciperanno al Carnevale dal 1925; hanno per simbolo lo scorpione. Furono tra i principali artefici del Carnevale del 1946, che si svolse senza i personaggi principali a causa della mancata costituzione dell'organizzazione vera e propria, innalzando ed abbruciando gli Scarli in piazza di Città, in piazza Maretta ed in Borghetto.

## Il Podestà 1934

— La figura del Podestà fu introdotta nel Carnevale attraverso la *rievocazione della Preda in Dora nel 1934* e rievoca il capo del governo della Città dell'epoca medioevale.

## 1934 le bandiere rionali: San Lorenzo



— Misura 135 cm in altezza e 165 in larghezza e viene montata su un'asta rivestita in velluto di colore marrone.

Presenta sul fronte una croce bianca dalle estremità trilobate con al centro un medaglione azzurrino con la scritta "Rione di San Lorenzo". Il drappo è adorno nel primo quarto, in campo giallo, di un'aquila ad ali spiegate, nel secondo quarto di tre mazzi formati da spighe di grano in campo verde, nel terzo di due pesci contrapposti in campo azzurro a richiamare la presenza nei confini parrocchiali del Lago San Michele, nel quarto di una corona d'alloro in campo rosso.

Sul retro il medaglione centrale presenta la figura del Diacono Lorenzo rivestito da una dalmatica rossa, nell'atto di mostrare la graticola mentre col braccio destro regge il volume dei Vangeli e la palma del martirio. La bandiera attuale fu introdotta nel 1985.

## 1935 le bandiere rionali: San Bernardo



— Misura 140 cm in altezza e 150 in larghezza e viene montata su un'asta rivestita in velluto di colore verdone. E' adorna di un campo verde orlato di rosso lungo i due lati orizzontali e di quadrati verdi, blu, rossi e bianchi lungo i due lati verticali.

Nel primo quarto è raffigurato, in campo beige

chiaro, il patrono della Parrocchia: San Bernardo di Chiaravalle (Clairvaux presso Digione) fondatore dell'Ordine Cistercense. Il Santo, a mezzo busto, vestito della cocolla e col capo rasato e aureolato, benedice con la destra e stringe con la sinistra un libro, a significare la sua dignità di Dottore della Chiesa. Nei due quarti centrali una doppia pannocchia di granoturco richiama l'antica vocazione agricola della frazione, mentre nell'ultimo quarto svetta un'aquila su campo azzurro. La bandiera attuale fu rifatta nel 1985.

## le bandiere rionali: Torre Balfredo

## 1935



— Misura 140 cm in altezza e 175 in larghezza e viene montata su un'asta rivestita in velluto di colore rosso granata. È una bandiera interzata, cioè divisa in tre fasce verticali di uguali dimensioni.

Nel primo terzo compare: in alto, in campo azzurro orlato di rosso, un'aquila ad ali spiegate con sul petto lo stemma di Ivrea; nella parte inferiore un rettangolo a bande alternate oblique, rosse e bianche, orlato d'azzurro. Nel terzo centrale in capo bianco un grifo eretto, dipinto di rosso, regge con le zampe anteriori una torre merlata simbolo della frazione, mentre dall'alto e dal basso si irraggiano verso l'interno tre fiamme, azzurre, gialle e rosse. Nell'ultimo terzo compaiono: in alto un rettangolo a bande alternate oblique, rosse e bianche, orlato d'azzurro e in basso in campo azzurro orlato di rosso una chiave dorata, a significare la funzione di avamposto del territorio cittadino svolta dalla frazione. La

bandiera attuale fu donata nel 1985 da Grazia Olivetti Galletti (Mugnaia 1956), Mimma Gardi Lizier (Mugnaia 1961), Lalla de' Liguori Olivetti (Mugnaia 1979) e Davide Olivetti (Generale 1981).

## 1947 Gli aranceri dell'Asso di Picche

## 1947 La Battaglia delle arance

— Il Carnevale è in realtà una grande Festa Civica, durante la quale *la comunità di Ivrea celebra la propria capacità di autodeterminazione*, ricordando un episodio di affrancamento dalla tirannide che si fa risalire al medioevo. Con la battaglia delle arance si rievoca **la rivolta popolana**: il popolo ( squadre a piedi) combatte a colpi di arance contro le armate del feudatario ( i carri).

## 1947 La Fiaccolata Goliardica

— I Goliardi dell'AUC per la prima volta scortano la Mugnaia con le torce dando così origine a quella che diventerà la sfilata in onore della Mugnaia.

## 1948 Polenta e Merluzzo

## Gli aranceri della Morte 1954

## le bandiere rionali: Sacro Cuore 1955

— Misura 140 cm in altezza e 140 in larghezza e viene montata su un'asta rivestita in velluto di colore blu scuro.



Fu introdotta nel Carnevale nel 1955. E' adorna su entrambe le facce, in campo bianco bordato di celeste, di un cerchio azzurro da cui si irradiano fiamme linguuate dello stesso colore sfumato. Inscritto nel cerchio un cuore rosso sormontato dalla croce e raggiato di nero, simbolo del Sacro Cuore di Gesù. Ai quattro cantoni quattro archi di cerchio blu. Nel primo e nel quarto è inscritto un caduceo di colore azzurrino, ossia un bastone con due serpenti simmetricamente intrecciati e due ali aperte alla sommità, simbolo di prosperità e pace. Nel secondo arco di cerchio è raffigurata un'incudine sormontata da una ruota dentata, a significare le attività metalmeccaniche degli abitanti, mentre nel terzo arco una falce, un rastrello, un tridente, una vanga ed una spiga di grano simboleggiano le attività agricole del quartiere. La bandiera attuale fu donata nel 1985 dai commercianti di corso Nigra e Porta Torino.

## Il riconoscimento della Presidenza del Consiglio dei Ministri 1956

— Il 27 settembre la Presidenza del Consiglio dei Ministri rendeva noto che *lo Storico Carnevale*

*di Ivrea era stato incluso nel Calendario delle manifestazioni di rilevanza internazionale.*

## 1956 Il Cerimoniale

— **Angelo Pietra** elabora il Cerimoniale dello *Storico Carnevale di Ivrea*, che è stato aggiornato nel 1988 da **Domenico Forchino**, **Lorenzo Falletto** e **Franco Quaccia**.

## 1961 Il Supremus Ordo Aurei Scorpionis

— Il **SOAS** viene riconosciuto Ordine Sovrano in Ivrea e Canavese in qualità di Ordine Goliardico Minore Italiano nel corso del *Primo Congresso Nazionale degli Ordini Sovrani e III Convegno dei Principi della Goliardia Italiana* e diventa la seconda formazione goliardica del Carnevale. Custodito da un Gran Maestro e retto da un Principe, a Carnevale è guidato dal Prefetto. Anche i goliardi del SOAS hanno per simbolo lo scorpione.

## 1964 Gli aranceri dei Tuchini del Borghetto

## 1964 Gli aranceri degli Scacchi

## Gli aranceri della Pantera Nera 1966

## Gli aranceri degli Scoprioni d'Arduino 1966

## L'Ordine degli Oditori ed Intendenti Generali delle Milizie e delle Genti da Guerra del Canavese 1969

— L'Ordine ha lo scopo di attribuire l'omonia onorificenza a quei cittadini, associazioni o enti che si sono contraddistinti per impegno civile in quotidiane incombenze e/o carnavalesche cose. L'investitura avviene ogni anno il **Giovedì Grasso** alla presenza del Generale.

## Gli aranceri dei Diavoli 1973

## Gli aranceri dei Mercenari 1974

## L'Ordine della Mugnaia 1977

— E' l'Associazione che riunisce tutti coloro che hanno interpretato il ruolo di Violetta, di Generale, Sostituto Gran Cancelliere e i Podestà con lo scopo di “riaffermare i valori fondamentali della tradizione eporediese, di promuoverne il

*progresso, di preservare ed incrementare le future manifestazioni, in collaborazione ed armonia con gli altri organismi esistenti e con quanti promuovono le stesse finalità”.*

L'Ordine sostiene inoltre iniziative concrete a favore del Carnevale.

## 1984 Gli Amis 'd Piassa d'la Granaja

— L'Associazione è nata per mettere al servizio del Carnevale lo spirito festaiolo dei suoi fondatori. Sono gli artefici della festa dei bambini nel pomeriggio del giovedì grasso in piazza ottinetti, l'antica piassa d'la granaja.

## 1985 Il Bano e il Comitato della Croazia

— Il termine *Bano* è un vocabolo di origine slava ed indica la figura di capopopolo. Viene attribuito ad un autorevole cittadino del Borghetto in ricordo della piccola comunità croata fondata dai cavalieri croati che si stabilirono nel Rione al ritorno da una Crociata. Il Bano è il presidente dell'Associazione Comitato della Croazia Polenta e Merluzzo, costituita per sostenere la cerimonia della Riappacificazione, la penultima domenica di Carnevale, e la distribuzione di Polenta e Merluzzo il Mercoledì delle Ceneri.

## I Credendari 1985

— Il gruppo storico impersona i *Credendari*, rappresentanti dei rioni in cui era divisa la città nel Medioevo.

## Gli aranceri dei Credendari 1985

## Il Trofeo Pich e Pala 1989

— E' una gara che si svolge il Lunedì alle ore 13 in cui si affrontano nove aranceri (uno per squadra) e quanti vogliono cimentarsi nella prova. Posizionati in piazza di Città sul lato opposto al Municipio, i concorrenti devono scagliare l'arancia il più lontano possibile verso il Palazzo Civico.

## La Scorta d'Onore della Mugnaia 1991

— Il *gruppo di Scorta della Mugnaia* nasce nel 1994 per sostituire gli armigeri o alabardieri. Dal 1992 diventa il gruppo Primo Battaglione Cacciatori della Repubblica Cisalpina a costituire la Scorta d'Onore della Mugnaia.

**Il Sabato di Carnevale** il Gruppo, che indossa divise ispirate a quelle dei Cacciatori di Fanteria Leggera del 1799, confluisce sotto il comando del Generale dopo aver deposto la Bandiera del Battaglione per assumere quella della Scorta.

La divisa dei Cacciatori è composta da un



berretto nero fasciato in rosso, giubba e calzoni verdi, camicia rossa e scarpe coperte da ghettoni bianchi, armati di fucile Revolutionnaire 1777-1820, sabro e budriera. Quella dell'Ufficiale si differenzia principalmente per le decorazioni e per la seconda giacca indossata solo per metà.

## 1996 **Gli Alfieri**

— Un gruppo di amici, su invito del Generale, si è reso disponibile a riorganizzare la gestione del servizio di portabandiera rivalutandone l'immagine. *Gli Alfieri aprono la Marcia* portando le bandiere storiche delle Parrocchie o Rioni cittadini, compito che in passato veniva affidato a persone ingaggiate e raggruppate casualmente dal Comune.

Nel 1998 il gruppo ha costituito l'**Associazione Alfieri**, intraprendendo una serie di iniziative volte a riaffermare l'importanza delle Bandiere e riqualificare il ruolo degli Alfieri, a partire dall'introduzione delle nuove divise che recano i colori della Città. Sempre nel 1998 hanno rifatto l'antica bandiera del rione di San Pietro e Donato, che era andata perduta e mancava da tempo nella Marcia. Nel 2006 hanno completato il lavoro di digitalizzazione delle bandiere allo scopo di garantire l'archiviazione e la conservazione perenne della loro configurazione originale.

## 1998 **L'Associazione Museo Storico Carnevale di Ivrea**

— L'Associazione è nata per contribuire al

*mantenimento, custodia, sviluppo e valorizzazione delle tradizioni dello Storico Carnevale*; si occupa inoltre di promuovere studi, ricerche e mostre.

## **L'Albo dei Carri da Getto dello Storico Carnevale di Ivrea** 1998

— L'Associazione ha lo scopo di riunire i carri da getto del Carnevale in possesso dei requisiti per partecipare alla battaglia delle arance.

## **I Citoyens de la Ville d'Ivrée** 1999

— I Citoyens de la Ville d'Ivrée sono un libero movimento di cittadini che durante il Carnevale hanno scelto di indossare un abito dell'epoca rivoluzionaria (1795-1799) con il **rosso berretto frigio** in testa, per sottolineare la presenza del popolo come componente fondamentale del Carnevale.

## **L'Associazione delle Squadre degli Aranceri a Piedi** 2000

— L'Albo delle Squadre degli Aranceri dello Storico Carnevale di Ivrea nasce per riunire le squadre regolarmente e storicamente costituite al fine di ufficializzarne l'esistenza, formalizzare l'uso dei marchi e dei colori, ratificare le competenze ed i diritti di ciascuna squadra in tema di partecipazione alla battaglia delle arance, uso delle piazze e imbandieramento.

## 2002 **L'Associazione Aranceri Carri da Getto**

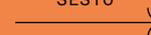
— Trae origine dalla precedente associazione fondata nel 1998 quando un gruppo di aranceri dei carri sentì la necessità di costituirsi in associazione al fine di essere meglio rappresentati. Nasce per riunire e regolarizzare la posizione di tutti i tiratori sui carri a partire dall'Edizione 2010 del Carnevale.

Nel Carnevale di Ivrea sono presenti molti “riti” nati unicamente per creare comunità. Attraverso questi riti il Carnevale “storico” ritrova e vive la sua più intima e autentica essenza, quella di costruire e rafforzare i legami fra quanti vivono in uno stesso luogo.

La distribuzione del cibo da consumarsi insieme, in modo festoso e collettivo, è sicuramente uno di

questi riti ed è spesso un modo attraverso il quale soprattutto le fagiolate rionali portano il Carnevale a quanti per i più svariati motivi non riescono a vivere la festa “ufficiale”. Quindi, dentro e fuori l’ambito istituzionale, il filo conduttore è l’entusiasmo, una insopprimibile volontà di esserci, una passione carnevalesca che mai dorme.

CAPITOLO  
SESTO



## *Mangé & beive a Carlevé*

*dalle fagiolate e polenta e merluzzo  
passando per il vin brulé / PAG. 129*

## Fagiolate

La tradizione delle fagiolate benefiche risale al Medioevo, quando razioni di fagioli, bene prezioso nell'alimentazione dei popolani, erano distribuite dalle Confraternite eporediesi ai poveri. Si narra inoltre che, una volta all'anno, i Signori di Ivrea usassero distribuire alle famiglie più povere legumi e fagioli secchi, consentendo l'utilizzo gratuito dei forni per la cottura: uniche concessioni tra infinite tasse che riducevano il popolo alla fame. E gli affamati ma fierissimi abitanti di Ivrea, preferendo il digiuno all'accettazione di questa elemosina, li gettavano sul selciato per le strade della città: così i fagioli, in ricordo dell'antico tiranno, sono entrati nelle vicende dello Storico Carnevale di Ivrea.

/ Le fagiolate in numeri

FAGIOLI	7.100	kg
COTENNE	2.300	kg
COTECHINI	3.900	kg
ZAMPINI	400	kg
OSSA DI MAIALE	600	kg
LARDELLO	300	kg
CIPOLLE	400	kg
PENTOLONI DI RAME	150	

## Fagiolate

### *Bellavista* (viale Kennedy 1)

**Degustazione** — ore 20.30.  
*sabato precedente la terzultima domenica  
di Carnevale*

**Distribuzione** — ore 9.30  
*terzultima domenica di Carnevale*

Nel 1976, un gruppo di volenterosi soci dell'allora Circolo ENAL di Bellavista organizzava, sotto l'esperta guida del cuoco dell'asilo Olivetti di Canton Vesco la prima fagiolata popolare dei quartieri Bellavista, Sacca, Canton Vesco e Sacro Cuore. Si racconta che questa fagiolata negli anni '40-'50 eleggesse anche una propria Mugnaia, quasi a testimoniare come un'area "lontana" dal centro volesse sentirsi parte della tradizione del Carnevale ma insieme ne rivendicasse una forte indipendenza. La manifestazione si teneva, e si tiene tuttora, a Bellavista nel piazzale antistante il Circolo ENDAS (già ENAL) con grande partecipazione degli abitanti del quartiere e con la distribuzione di circa 15.000 razioni di fagioli e prelibati salamini. La fagiolata popolare del Sacro Cuore è stata la prima in ordine di tempo a essere compresa nel programma ufficiale del Carnevale di Ivrea.

### *San Giovanni* (piazza Boves)

**Degustazione** — ore 20.30.  
*sabato precedente la terzultima domenica  
di Carnevale*

**Distribuzione** — ore 9.30  
*terzultima domenica di Carnevale*

La fagiolata nasce nel 1984 dall'idea di un gruppo di persone residenti nel nuovo insediamento urbano del quartiere San Giovanni che desiderava creare un momento di aggregazione per le famiglie appena insediate. Autofinanziandosi per far fronte alle spese, recuperando anche materiali dismessi, riciclando vecchie plance o riadattando a nuovi utilizzi tutto ciò che potesse tornare utile allo scopo, il gruppo di amici ha realizzato quanto necessario per allestire, cucinare e distribuire i fagioli e grazie all'allora Sindaco della città la fagiolata di San Giovanni è entrata a far parte della famiglia delle fagiolate cittadine, godendo anch'essa della visita del Generale, Stato Maggiore e Abbà in occasione della distribuzione che avviene la prima domenica delle alzate, e ricevendo quindi il legittimo "riconoscimento istituzionale".

## Fagiolate

### *Montenavale* (via Montenavale 8)

**Degustazione** — ore 22.00  
*sabato precedente la penultima domenica*

**Distribuzione** — ore 09.00  
*penultima domenica di Carnevale*

La fagiolata nasce nel 1935 quando alcuni amici decidono di costituire il gruppo della Fagiolata di Monte Navale con lo scopo di soddisfare il rione con uno o al massimo due paioli di fagioli. L'arrivo della guerra impone un fermo, ma non appena la normalità ricomincia a prendere vita, nel 1946 anche la fagiolata ha di nuovo luogo. Nel 1963 l'organizzazione si ferma per varie ragioni ma nel 1984 si riprende con rinnovata energia ed entusiasmo grazie alla forte leva aggregativa nata dalla costruzione di un carro da getto. Oggi il gruppo che gestisce la fagiolata vive con il quartiere grandi momenti di aggregazione, sia per la "questua" (il giro che viene fatto per raccogliere i fondi necessari alla realizzazione della fagiolata stessa) sia per la degustazione del sabato sera, ricca sempre di memorabili "sorprese".

### *Torre Balfredo* (Casa Giuseppina - via Frandina 2)

**Degustazione e distribuzione** — ore 10.30

*penultima domenica di Carnevale*

L'origine della fagiolata di Torre Balfredo si perde nella memoria di coloro che fin da piccoli hanno sempre vissuto questo speciale avvenimento e nei ricordi degli attuali organizzatori da sempre ha avuto luogo questa tradizionale fagiolata, che vede oggi l'Associazione Bocciofila Balfredese occuparsene da più di trentacinque anni. La distribuzione avviene a "Casa Giuseppina", sede della Bocciofila stessa, dove il gruppo, forte dell'esperienza della fagiolata, organizza eventi ricreativi come castagnate o eventi sportivi come la corsa a staffetta amatoriale o ancora eventi che hanno lo scopo di autofinanziare le varie iniziative che si tengono durante l'anno.



## Fagiolate

### *Cuj dij Vigne* (via Lago S. Michele)

**Degustazione** — ore 21.30  
*sabato precedente la penultima domenica di Carnevale*

**Distribuzione** — ore 09.30  
*penultima domenica di Carnevale*

La storia di questa fagiolata nasce dall'idea di un gruppo di giovani eporediesi che sentono il bisogno di ritagliarsi una speciale identità all'interno degli eventi che identificano il Carnevale, con la realizzazione di una fagiolata spontanea presso il "rione delle vigne" collocato nell'area del quartiere San Lorenzo. Così a gennaio del 1977 con un manifestino affisso sui muri delle case e sui pali della luce da Canton Gabriel fino a Regione Moncrava si invitano tutti alla prima fagiolata del rione. Oggi si cucinano tre quintali di fagioli per circa 3500 razioni complessive.

### *San Pietro Martire* (ristorante La Rava e la Fava)

**Degustazione** — ore 21.00  
*sabato precedente la penultima domenica di Carnevale*

**Distribuzione** — ore 09.00  
*penultima domenica di Carnevale*

Questa fagiolata spontanea nasce nel 1973 grazie ad un gruppo di amici e, navigando sicura attraverso qualche vicissitudine, oggi viene accolta con entusiasmo dalle circa 100 persone del rione San Pietro Martire, che alla vigilia del Carnevale cittadino, nel mattino presto della domenica della "seconda alzata", assaporano i primi fagioli grassi del rione, radicando così il senso di una "nuova appartenenza carnevalesca" e, contemporaneamente, rinsaldano l'antico richiamo a prodigarsi per la comunità in festa.

## Fagiolate

### *Cuj d'via Palma* (via IV Martiri)

**Degustazione e distribuzione** — ore 21.00

*Giovedì Grasso ore 16 (dopo il passaggio del Generale).*

La fagiolata nasce nel 1964 grazie ai genitori dell'attuale proprietario della "Piola del Generale" situata nel centro della città in quella che una volta si chiamava via Palma, con lo scopo di festeggiare l'imminente inizio dei momenti clou del Carnevale. Dopo il passaggio del Generale e del corteo storico che si reca in Duomo per la visita a Monsignor Vescovo, prende vita la distribuzione, un momento intimo e particolarmente sentito dalla cittadinanza. Si racconta che l'esito di questo passaggio e l'impatto che il Generale ha sulla folla festante determini l'esito della sua campagna, cioè da qui è possibile intuire se il personaggio risulterà gradito e riscuoterà il meritato successo.

### *San Lorenzo* (Ex Polveriera via Lago S. Michele)

**Degustazione** — ore 22.00

*sabato di Carnevale*

**Distribuzione** — ore 09.00

*domenica di Carnevale*

La fagiolata nasce nel 1967 nel quartiere San Lorenzo grazie all'iniziativa dei Coscritti che nell'ambito dei festeggiamenti annuali inseriscono la fagiolata come evento d'inverno.

Il 6 gennaio, giorno dell'Epifania, davanti alla chiesa di San Lorenzo, frutto di un'iniziativa spontanea che anticipa la vera festa, con la distribuzione di un paiolo di fagioli grassi, si omaggia il passaggio dei Pifferi e Tamburi che "si scaldano le mani" nel loro rituale giro di "sveglia" alla città con una ciotola di fumanti fagioli. Momento questo che è ormai diventato tradizione e gradito assaggio ai passanti e residenti del quartiere.

## Fagiolate

### *San Bernardo* (piazza della Chiesa)

**Distribuzione** — ore 11.00

*domenica di Carnevale*

La fagiolata di San Bernardo nasce grazie all' iniziativa dei Coscritti che fin dall'inizio del secolo scorso hanno sempre organizzato la distribuzione dei fagioli grassi nella "Cascina Capitul". Nel corso del tempo il testimone dell'organizzazione passa dai Coscritti alla Pro Loco, che dal 2003 tiene viva questa distribuzione e ha provveduto ad inserirla a pieno titolo nella programmazione dei vari eventi che nell'anno animano il quartiere.

### *Via Dora Baltea*

**Degustazione** — ore 21.30

*sabato di Carnevale*

**Distribuzione** — ore 10.30

*domenica di Carnevale*

La fagiolata nasce nel 1969 nel quartiere di Via Dora Baltea presso le case degli operai della Montefibre: per questo da molti in città è conosciuta come fagiolata Montefibre. Fin dall'inizio è stato scelto come giorno per la distribuzione dei fagioli la domenica coincidente con il Carnevale cittadino. Attualmente la fagiolata cucina e offre 2 quintali di fagioli a cui si aggiungono 220 kg di cotechini, utilizzati in parte per preparare circa 30 kg di panini distribuiti in piazza.

## Fagiolate

*Castellazzo* (piazza Maretta)

**Distribuzione** — ore 08.00

*domenica di Carnevale*

Da sempre con la sua presenza questa fagiolata racchiude il senso originario delle Confraternite, le cui radici risalgono al Medioevo. Grazie alla loro attività di raccolta del cibo nei vari periodi dell'anno fornivano le materie prime per un grande banchetto di fraternità, riconoscendo le proprie radici nella Confraternita di Santo Spirito, che si traspone con naturale eredità nella Fagiolata Benefica del Castellazzo. Le cronache della Benefica fagiolata del Castellazzo che si susseguono negli anni, ci trasmettono il ruolo sempre maggiore che questa fagiolata ricopre per la città, sottolineando con modalità sempre diverse, a seconda del periodo storico che attraversa, gli aspetti che la caratterizzano. In particolare la generosità, l'opera di benevolenza, la cooperazione e l'allegria che trasmette a quanti la domenica mattina di Carnevale desiderino gustare una scodella di fagioli.

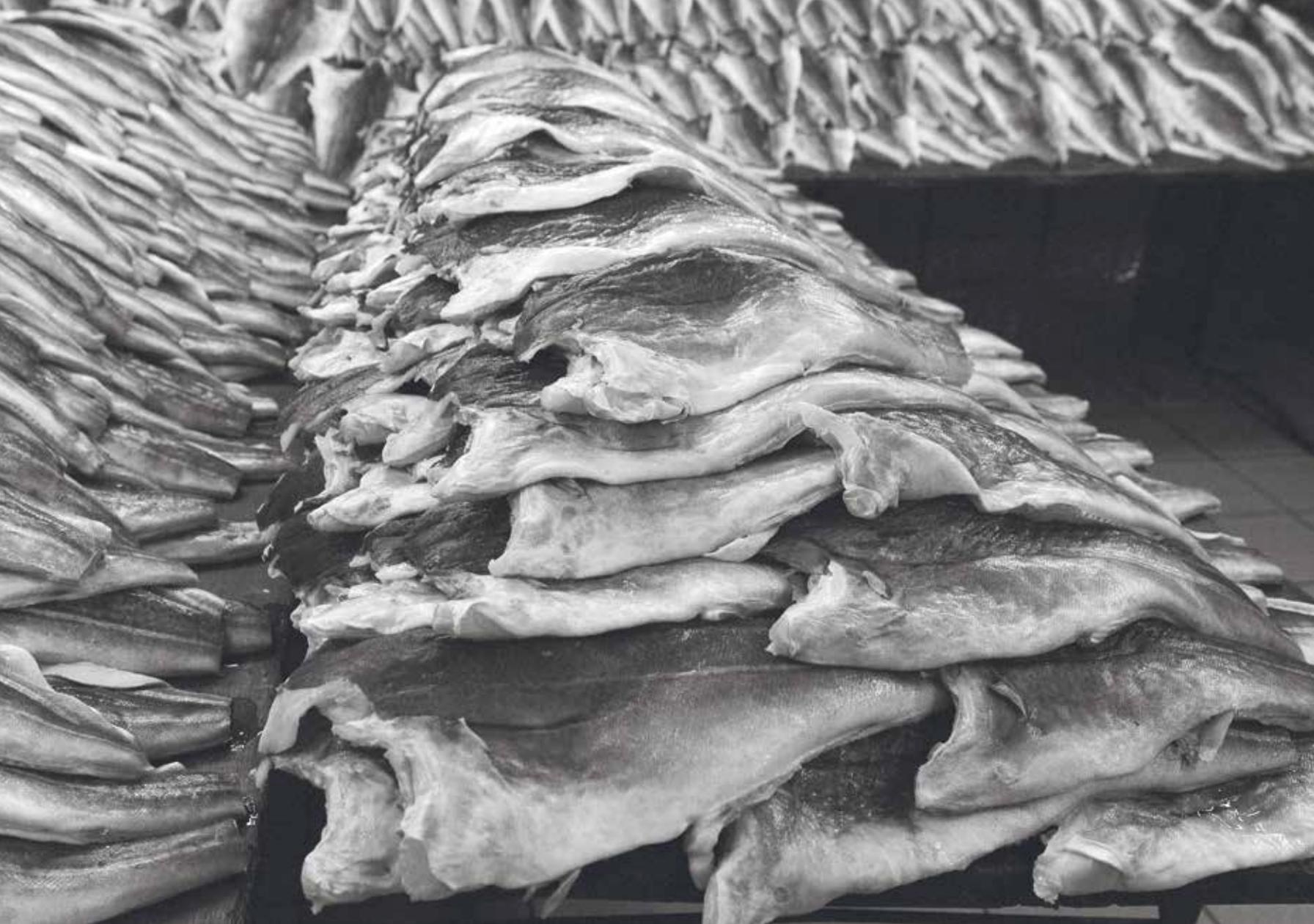


## Polenta e merluzzo

Tipico piatto di magro con il quale il Mercoledì delle Ceneri si inizia l'austero periodo quaresimale. Questa tradizione risale alla seconda metà del Cinquecento con la controriforma effettuata dalla Chiesa Cattolica, che decretò l'osservanza della Quaresima, il mangiare magro il venerdì e nelle viglie. In Ivrea questa ricorrenza veniva celebrata nei vari rioni per iniziativa di gruppi di cittadini che cucinavano polenta accompagnata da merluzzo e cipolle nei propri rioni, così come avviene ancora oggi per le fagiolate. Al termine della seconda guerra mondiale il Comitato della Croazia fece sua questa iniziativa conferendole un carattere benefico.

## / Polenta e merluzzo in numeri

MERLUZZO SOTTO SALE	1.000	kg
CIPOLLE	1.000	kg
OLIO DI SEMI DI GIRASOLE	250	lt
PAIOLI DI RAME di cui (cad.) 10		
ACQUA	150	lt
FARINA	350	kg
PERSONE PER LA SBUCCIATURA DELLE CIPOLLE		15
PERSONE PER LA COTTURA DELLE CIPOLLE E DEL MERLUZZO (dal primo mattino di lunedì a martedì a mezzogiorno)		30
PERSONE PER LA DISTRIBUZIONE		40



## Vin brulé

Nei giorni di Carnevale la città di Ivrea è invasa dal profumo di vin brulé, bevanda bollente a base di vino rosso e spezie, che viene utilizzata per scaldarsi ma anche per aumentare le energie. Ecco come preparare una dose minima vin brulé. Lavare due arance ed un limone non trattati e tagliarne la scorza senza togliere la parte bianca. Lavare poi una mela, togliere il torsolo e tagliarla a rondelle sottili. Mettere in una pentola un litro e mezzo di vino rosso con tre stecche di cannella, 250 gr di zucchero, dieci chiodi di garofano, la mela tagliata a rondelle e le scorze degli agrumi. Aggiungere poi un pizzico di noce moscata e mescolare per pochi minuti, portare a ebollizione per circa cinque minuti continuando a mescolare, fino allo scioglimento dello zucchero.



CAPITOLO  
SETTIMO



*Quando sarà Carnevale?*

/ PAG. 153

## *L'anno prossimo quando sarà Carnevale?*

**Come si fa a sapere quando sarà Carnevale senza avere il calendario dell'anno successivo che riporta il Mercoledì delle Ceneri?**

Innanzitutto si deve stabilire quando sarà la Pasqua. La Pasqua cristiana si festeggia sempre di domenica, giorno della resurrezione di Gesù di Nazaret; secondo la regola fissata dal Concilio di Nicea nel 325, essa cade la domenica successiva al primo plenilunio dopo l'equinozio di primavera (21 marzo), per cui è compresa nel periodo che va dal 22 marzo al 25 aprile.

Infatti se supponiamo che il primo plenilunio di primavera si verifichi il giorno dell'equinozio stesso e sia un sabato, allora Pasqua si avrà il giorno immediatamente successivo, cioè il 22 marzo. Se invece il plenilunio si verificasse il 20 marzo, bisognerà aspettare la luna nuova successiva (dopo 29 giorni) per avere il primo plenilunio di primavera, arrivando quindi al 18 aprile. Se infine questo giorno fosse una domenica, allora occorre fissare la data della Pasqua alla domenica ancora successiva, ovvero al 25 aprile.

Una volta stabilita la data della Pasqua si procede a ritroso per determinare la durata della Quaresima (almeno 40 giorni) e collocare sul calendario il Mercoledì delle Ceneri. A questo punto, se non si sono sbagliati i conti e le lune, si sa quando sarà Carnevale.

CAPITOLO  
OTTAVO



## I *luoghi* del Carnevale

/ PAG. 157



